

Il sondaggio «I Bolognesi e la guerra». Una sintesi dei risultati *

L'indagine che si presenta è l'esito di un sondaggio demoscopico svolto per via telefonica attraverso la somministrazione di un questionario strutturato in 55 domande ad un campione casuale di 881 individui rappresentativi della popolazione residente della provincia di Bologna, stratificati per sesso, età e zona di residenza. Le interviste si sono svolte nelle ore serali da lunedì 12 a martedì 20 novembre presso le strutture del Medec della Provincia di Bologna mediante il sistema Cati in sua dotazione (*Computer Assisted Telephone Interview*). In origine era prevista una campionatura standard di 1000 individui. Ci si è arresi sulla soglia degli 881 perché ci si è resi conto che il rapido mutare degli avvenimenti in oggetto tendeva a riflettersi nelle risposte degli intervistati. Di qui la necessità di contrarre il più possibile il tempo di rilevazione. Più in specifico le risposte ottenute sono indicative della situazione creatasi nei sette giorni successivi alla caduta del dominio talebano su Kabul (13 Dicembre).

1. Dopo l'11 Settembre: reazioni percettive e comportamenti immediati

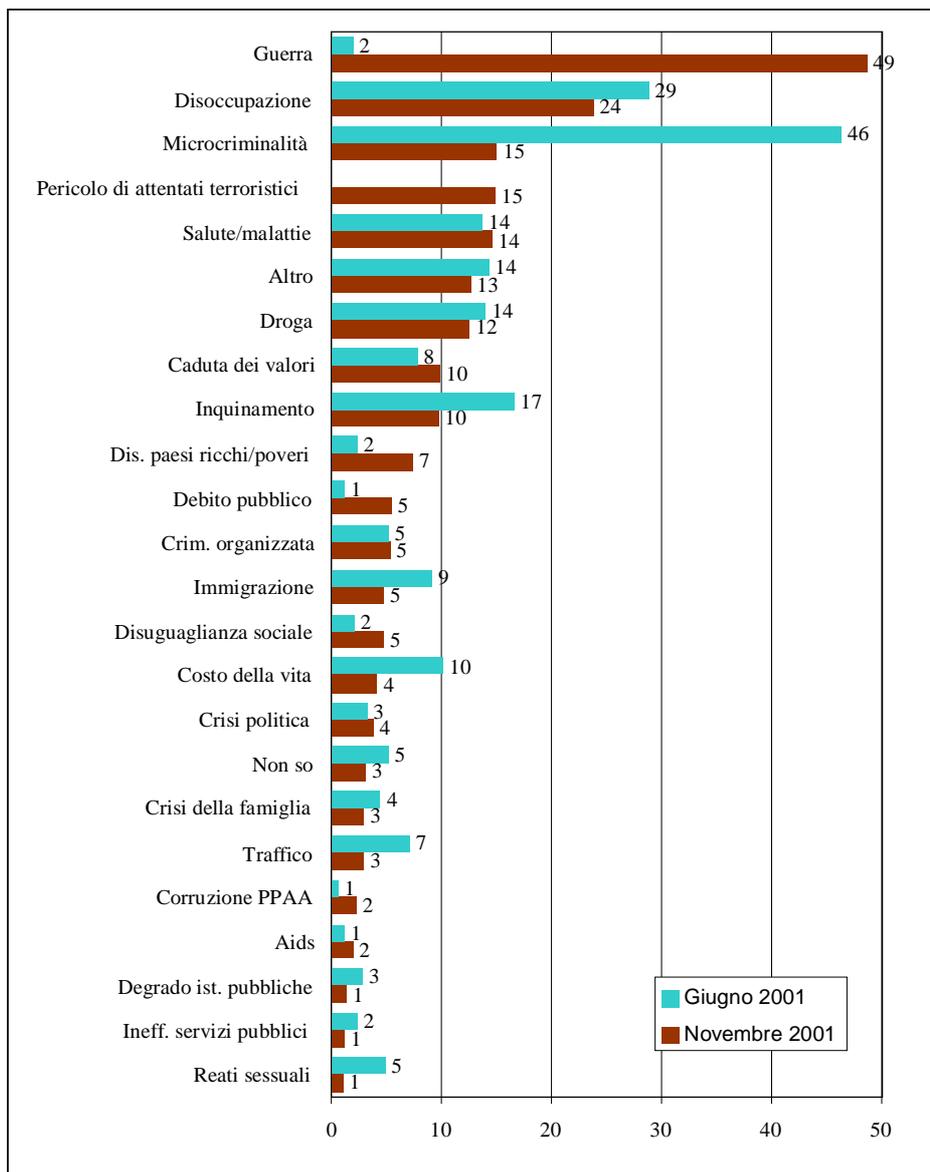
E' diventato ormai un luogo comune di ogni discorso segnalare l'11 Settembre come una data «epocale» a partire dalla quale «nulla sarà più come prima». In effetti molti tratti dell'esperienza immediata e della vita ordinaria delle persone hanno subito un mutamento repentino.

- Nella loro icastica semplicità le distribuzioni di frequenza ottenute tramite il sondaggio a proposito di una vasta gamma di fenomenologie percettive, mettono indubitabilmente in risalto come l'ansia e la paura per la guerra e il terrorismo hanno quasi saturato l'orizzonte problematico di una grande massa di individui. Alla classica domanda circa i tre problemi considerati più importanti quasi la metà delle persone ha messo al primo posto la «guerra». Come seconda indicazione si colloca il timore della disoccupazione (24 %), mentre in terza posizione emerge il pericolo di attentati terroristici (15 %) ed alla quarta (sempre con il 15 %) l'ansia per la micro-criminalità. Per rendersi conto del subitaneo mutamento è opportuno ricordare che alla medesima domanda in una rilevazione svolta nel mese di Giugno del 2001 (quindi solo due mesi avanti), la gerarchia risultante si configurava nel modo seguente: microcriminalità (46 %),

* Hanno realizzato l'indagine: Fausto Anderlini (coordinamento), Tommaso Gennari, Michele Zanoni, Anne Bravo, Mariangiola Galligani

disoccupazione (29 %), inquinamento (17 %). La guerra appariva allora come una preoccupazione quasi inesistente, essendo segnalata solo dal 2 % delle persone.

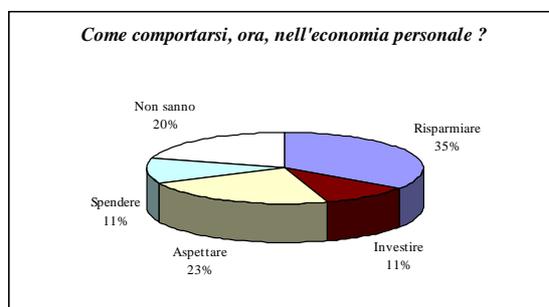
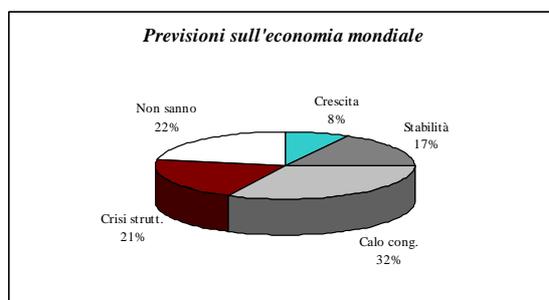
I problemi ritenuti più preoccupanti (tre indicazioni) prima e dopo l'11 Settembre



Il problema dei problemi, cioè quella preoccupazione per le conseguenze della criminalità che era venuta via via gonfiandosi negli ultimi cinque anni sino a scalzare l'ansietà economica e a guadagnare (esattamente nel Giugno del 2001) la prima posizione con il 46 % delle segnalazioni (è opportuno rammentare che

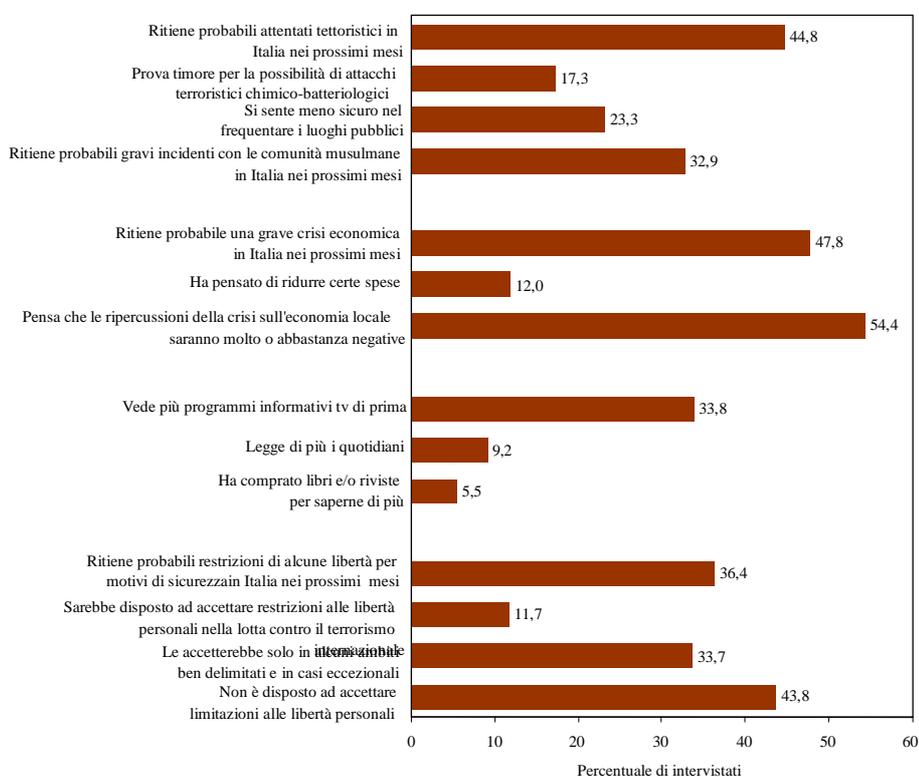
era partita dal 10 % nel 1967 !), si è quasi per incanto volatilizzato. Esso sembra conservare una certa consistenza, ormai, solamente presso i ceti medi autonomi e le persone con orientamento politico conservatore (verosimilmente i «primi» e certificati «megafoni» di questo tipo di preoccupazioni). In sintesi la guerra ha come azzerato l'enorme alone con cui la sindrome da insicurezza era venuta avvolgendo la «gente», tanto da occupare il primo posto in assoluto nell'opinione pubblica e nell'agenda politica. Un crollo così radicale e fulminante pone alcuni interessanti interrogativi circa il modo attraverso cui si estrinseca la psicologia collettiva ed i modi di manipolazione cui essa è soggetta. Su questi aspetti si soffermano, nel proseguio, gli approfondimenti di Tommaso Gennari e Massimo Pavarini. Qui, attenendoci ad un livello meramente descrittivo, è interessante segnalare come analoga evoluzione non abbia interessato che in minima misura la preoccupazione motivata dalla disoccupazione, la quale, pur scemando di cinque punti in sé sicuramente fisiologici, si è conservata su valori comunque ragguardevoli. Ciò sembrerebbe segnalare, per essa, basi costitutive certamente più solide di quelle relative all'insicurezza da micromineralità, le quali rilevano, alla prova comparativa, un *quantum* considerevole di tara inflattiva. In sintesi, per parafrasare Hobbes, l'uomo è eternamente angosciato e preoccupato. Le cause, le forme i bersagli verso cui s'indirizza l'ansietà possono essere il frutto di agenti oggettivi concreti, ma, in assenza di essi o in condizioni di aleatorietà, anche di intrusioni manipolative e mobilitanti nella psicologia ad opera degli effetti drammatizzanti delle rappresentazioni linguistiche capaci di porsi come egemoniche.

- A proposito dei timori relativi alla disoccupazione va detto che essi sono sostenuti da diversi indici rilevati in via demoscopica. In effetti quasi la metà delle persone ritiene probabile una grave crisi economica mondiale con immediate ripercussioni sull'economia locale. Più in generale, oltre un quarto delle persone guarda al futuro con angoscia e pessimismo e quasi un terzo lo percepisce come problematico. Il 44 % si aspetta attentati terroristici e il 17 % non si sente al riparo da insidie chimico-batterologiche. Il 35 % pensa a cautelarsi risparmiando, mentre il 23 % è in



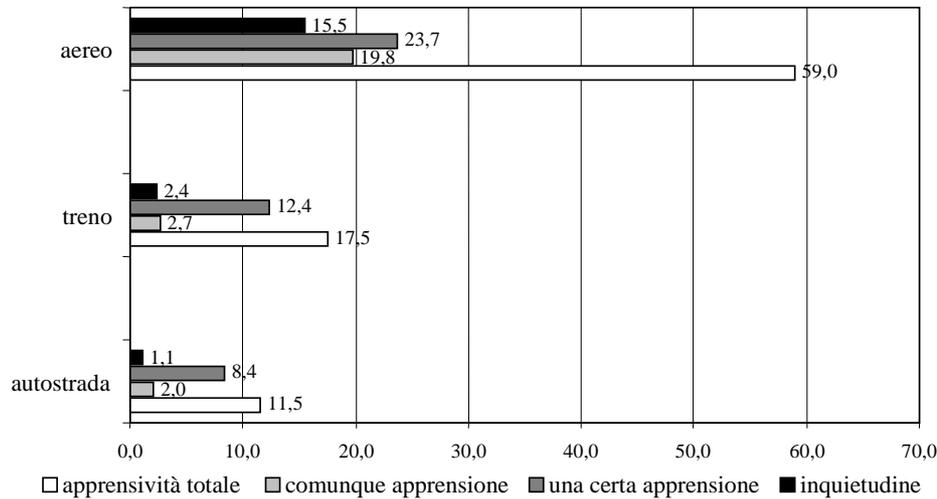
attesa di vedere come evolveranno le cose. Il 12 % ha contratto i propri consumi (specie nell'abbigliamento; e il dato sembra in linea con quanto denunciato dalle associazioni commerciali). Quasi il 40 %, e questo è un classico indice di aleatorietà dei valori economici transazionali o fluidi, guarda agli immobili come sicuro ancoraggio patrimoniale (cioè beni rifugio). Il 23 % è intimorito a frequentare luoghi pubblici: il 38 % è preso dal panico se pensa ai viaggi aerei, il 15 % all'uso del treno e quasi il 10 % nell'imboccare un'autostrada. Il 36 % ritiene probabili restrizioni delle libertà (anche se il 43 % è decisamente ostile all'eventualità; solo il 12 % accetterebbe di buon grado la cosa ed il 33,7 solo limitatamente ad ambiti ben circoscritti).

Previsioni e aspettative di comportamento in seguito alla crisi bellica



In compenso si avverte una forte esigenza di conoscenza e approfondimento: il 33 % ha cercato un plus di soddisfazione nell'informazione televisiva, un incrementale 9 % nei quotidiani e un 5,5 % nei libri.

Inquietudini e stati apprensivi nel viaggiare in aereo, in treno, in autostrada, dopo gli attentati dell'11 Settembre. Percentuali di persone per modalità di risposta.

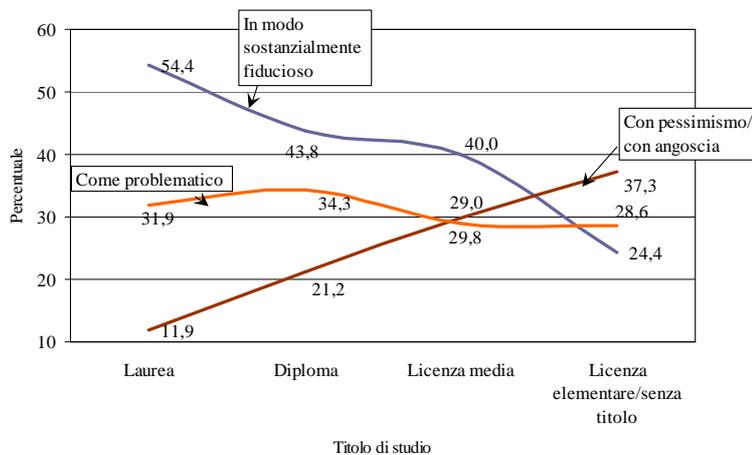


Va detto, tuttavia, anche in tal caso, che il pessimismo è certamente tarato da

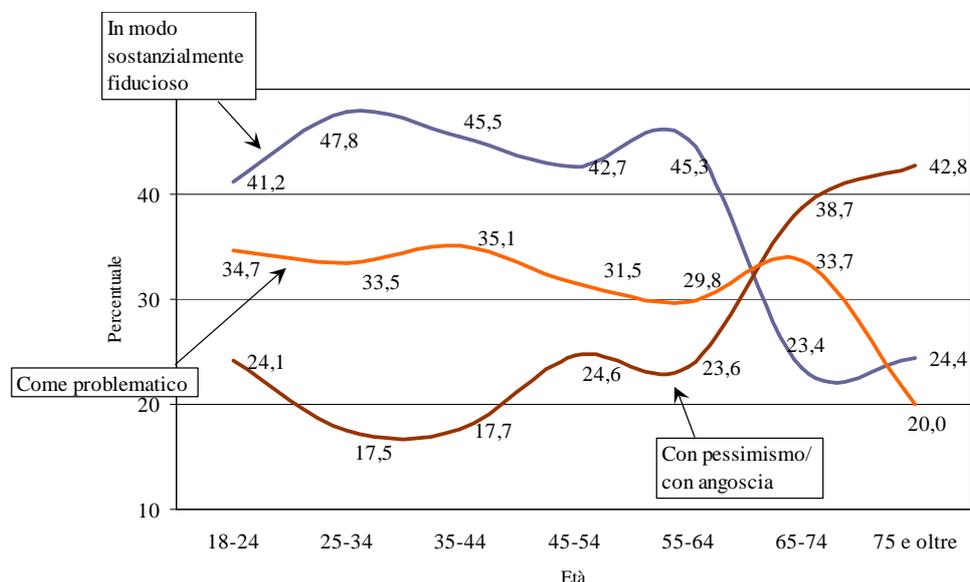
<i>«In generale, lei vede il futuro ...». Valori percentuali</i>	
In modo sostanzialmente fiducioso	39,4
Come problematico	31,3
Con pessimismo	16,5
Con angoscia	9,7
Non sa	2,4
Non risponde	0,7
Totale	100
N	881

Nota: la somma delle percentuali può essere superiore a 100 in quanto era possibile dare due risposte.

alcuni elementi invariati di apprensività. Esso acquista toni assai più sostenuti, infatti, nel caso delle donne, degli anziani over 65 e delle persone con più bassi titoli di studio – cioè, con tutta evidenza, negli individui più fragili dal punto di vista bio-psichico, ma anche socio-culturale. Età e istruzione, in particolare, come mostrano le rappresentazioni grafiche che seguono, hanno un peso considerevole



nella determinazione dello status psicologico rispetto al futuro.



2. Le opinioni sulla guerra e sullo scenario internazionale.

In estrema sintesi, la posizione media dominante dei bolognesi rispetto alla guerra è di forte e ampia perplessità:

- Una netta maggioranza (50 % contro il 38 %) considera poco utile l'attacco militare. Il 48 % (contro il 44 %, di cui solo il 26,3 in modo decisamente avverso) sarebbe favorevole alla sospensione delle azioni di guerra. Il 27,5 % (che è cifra minoritaria ma ragguardevole) teme uno sviluppo incontrollato della crisi bellica, sotto forma di un ampliamento ad altri paesi o di un incancrenimento nel cuore di tenebra afgano. Circa il 35 % interpreta l'intervento degli alleati come un'azione di polizia internazionale, ma quasi il 30 % coglie, dietro la guerra, inconfessati interessi economici ed un altro 15 %, in aggiunta, la interpreta come un conflitto fra pesi ricchi e paesi poveri.

La variabile più forte nel discriminare le varie risposte in argomento è costituita dall'autocollocazione politica, anche se talvolta (come nel caso del giudizio circa l'utilità dell'azione militare dove si nota un certo gradiente di pessimismo che si snoda, in forma decrescente, all'aumentare dell'età) possono intervenire altre variabili indipendenti. Come è ovvio l'impostazione pacifista o critico-scettica sale linearmente di tono passando dalla destra alla sinistra attraverso il centro-sinistra (mentre coloro che non si collocano politicamente o indugiano in una sostanziale reticenza, oppure dislocano i loro giudizi a metà fra il centro-sinistra e la destra). Mentre il 57 % degli appartenenti all'area che spazia dal centro alla destra giudica utile la guerra e solo il 25 % è favorevole alla sospensione delle azioni militari, coloro che si dispongono sulla sinistra accusano,

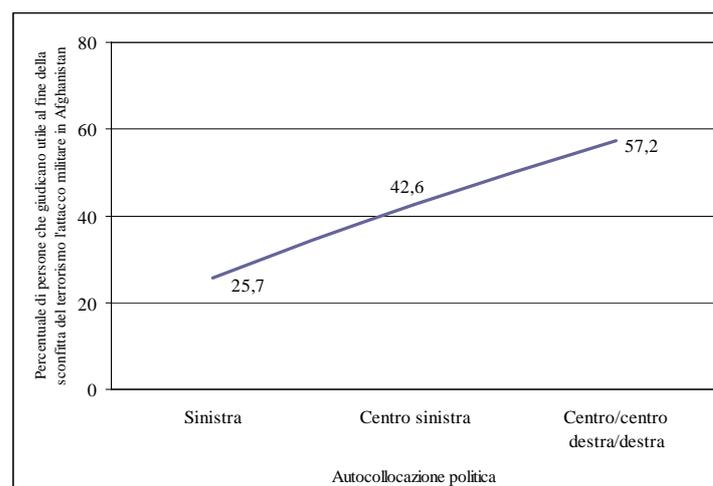
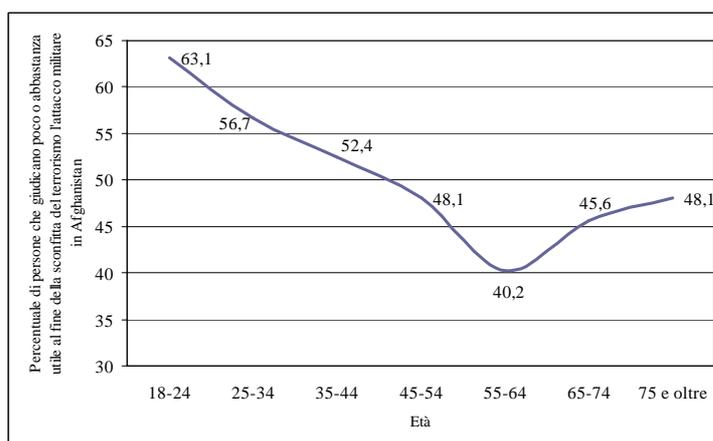
nell'ordine di questi item, i seguenti valori: 25,7 % e 62,8 %. Analogamente, se

«A suo parere, quanto è utile questo attacco militare, al fine della sconfitta del terrorismo?». Valori percentuali di colonna

Molto utile	12,4
Abbastanza utile	25,3
<i>Molto + abbastanza</i>	<i>37,8</i>
Poco utile	26,5
Per niente utile	23,4
<i>Poco + per niente</i>	<i>49,9</i>
Non so	11,6
Non risponde	0,8
Totale	100
N	881

l'idea della guerra come azione di polizia coinvolge il 51 % degli appartenenti al gruppo del centro-destra, questa stessa idea si limita al solo 23 % degli appartenenti alla sinistra. E se il pessimismo circa l'evoluzione della guerra si ferma al 23 % nella destra, esso sale quasi al 40 % nella sinistra. In sintesi l'opzione pacifista è dominante nella sinistra, maggioritaria nel centro-sinistra, minoritaria nella destra. L'evidenza di questo gradiente era, come ovvio, largamente attesa, ma ciò che più colpisce e che è in-

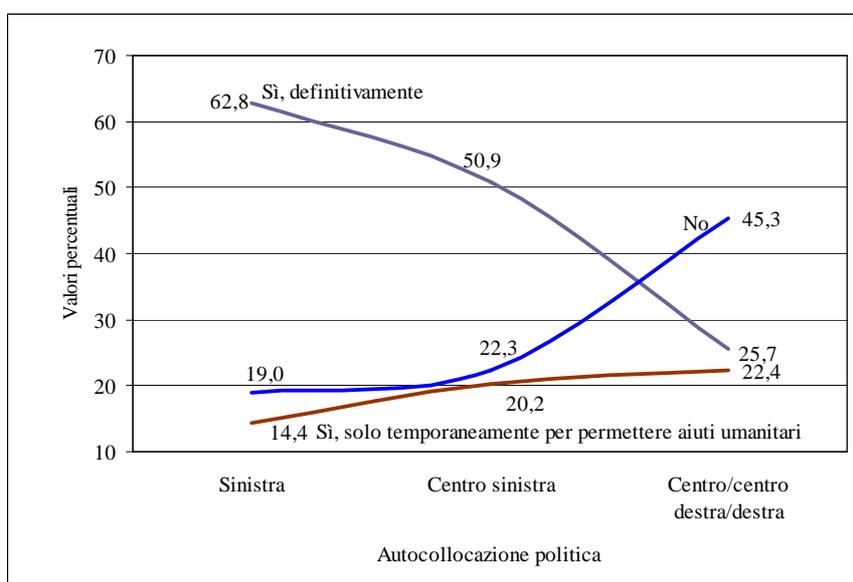
teressante rilevare è la scarsa inclinazione della funzione. Infatti esiste pur sempre un quarto almeno della popolazione di destra che espone idee in sintonia con quelle dominanti nella sinistra, e di converso, un quarto degli abitanti della sinistra che la pensa più o meno, in proposito, come la maggioranza dei dirimpettai della destra. Il centro-sinistra per contro, nonostante sia naturalmente più spostato sulla sinistra, figura come una sorta di transito intermedio fra le varie opinioni che articolano l'asse pacifismo-



MeDeC

bellicismo. A dire, in ultima analisi, che le idee sulla guerra afgana, di entrambi i segni, hanno anche una significativa trasversalità.

<i>«Lei è d'accordo su una eventuale sospensione delle azioni militari in Afghanistan?». Valori percentuali</i>	
Si, definitivamente	47,6
Si, ma solo temporaneamente, per gli aiuti umanitari	17,7
No	26,3
Non so	7,6
Non risponde	0,7
Totale	100
N	881

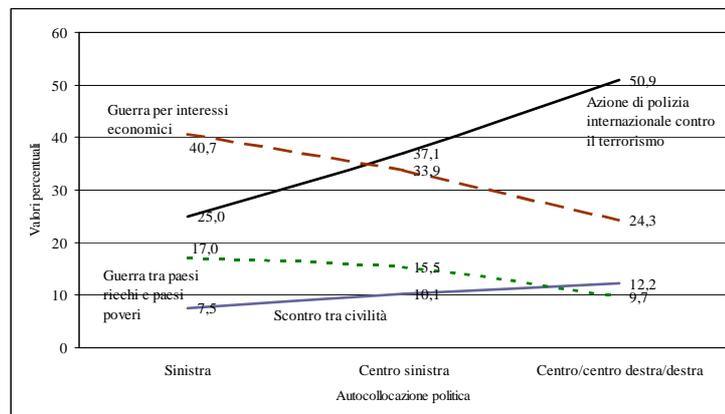
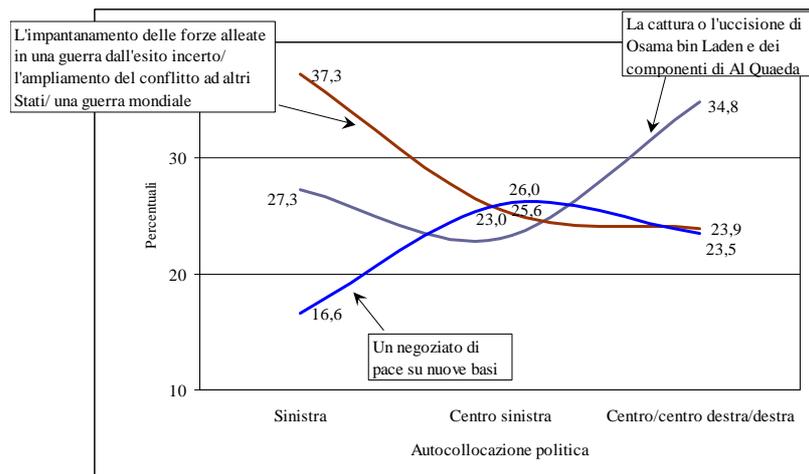


<i>«Secondo lei, come andranno a finire i combattimenti in Afghanistan?». Valori percentuali</i>	
La cattura o l'uccisione di Osama bin Laden	27,6
Un negoziato di pace su nuove basi	20,5
L'impantanamento delle forze alleate	14,3
L'ampliamento del conflitto ad altri Stati	9,7
Una guerra mondiale	2,5
Non sa	24,3
Non risponde	1,1
Totale	100
N	881

«A seguito dell'attentato terroristico dell'11 settembre, gli Stati Uniti e i loro alleati hanno iniziato una offensiva militare contro il governo dei Talebani in Afghanistan e contro le organizzazioni terroristiche. Lei definirebbe queste azioni militari come ...» (risposte ruotate). Valori percentuali

Un'azione di polizia internazionale contro il terrorismo	34,3
Una guerra per interessi economici	29,5
Una guerra tra i paesi ricchi e i paesi poveri	14,4
Uno scontro tra civiltà	9,7
Una guerra interna al mondo islamico	4,8
Una guerra tra il bene e il male	4,6
Altro	3,7
Non sa	12,5
Non risponde	1,6
Casi	881

Nota: la somma delle percentuali è maggiore di 100 perché erano ammesse due risposte.



<i>Definizione della guerra in Afghanistan per autocollocazione politica</i>				
	Sini- stra	Cen- tro sini- stra	Cen- tro/ cen- tro de- stra/ de- stra	Non sa/ non si collo- ca/ non risponde
Un'azione di polizia internazionale	25,0	37,1	50,9	30,0
Una guerra per interessi economici	40,7	33,9	24,3	22,3
Una guerra tra paesi ricchi e i paesi poveri	17,0	15,5	9,7	14,6
Uno scontro tra civiltà	7,5	10,1	12,2	9,6
Una guerra interna al mondo islamico	4,2	6,4	5,0	4,1
Una guerra tra il bene e il male	5,3	5,9	4,5	3,6
Altro	4,9	4,4	1,5	3,7
Non sa	8,5	7,3	5,6	21,9
Non risponde	0,7	1,3	0,8	2,8
Casi	218	168	178	318

3. Le opinioni sull'Italia in guerra

Da che mondo e mondo le guerre suscitano forti avversioni ma anche vaste mobilitazioni massificanti contro il «nemico esterno». Il sondaggio rivela

che i bolognesi, pur senza sposare la prima, sono soprattutto largamente reticenti a seguire la seconda ipotesi.

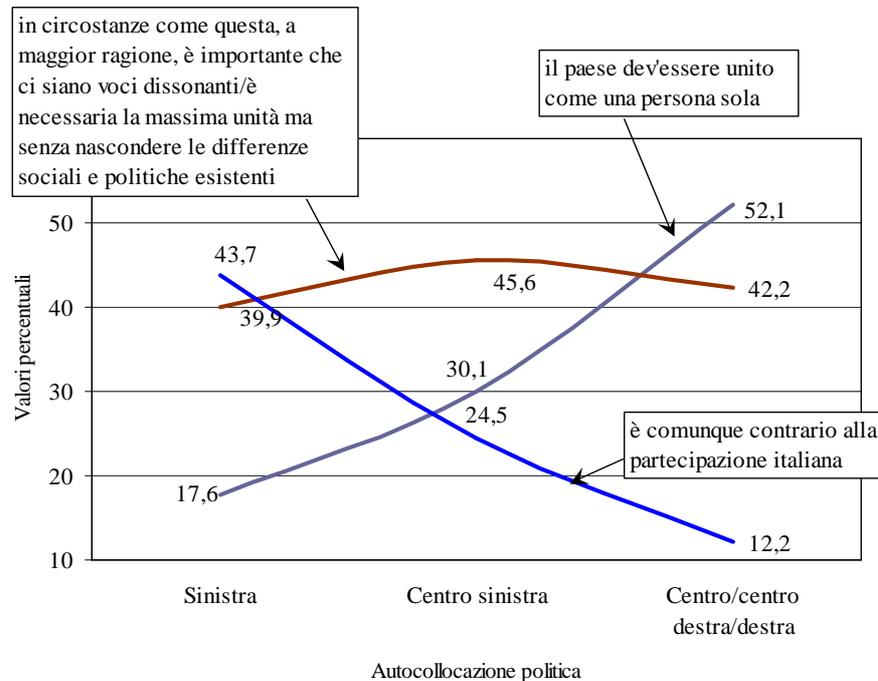
• Il 25,6 % è dichiaratamente e preventivamente avverso al coinvolgimento dell'Italia nelle azioni di guerra; il 32 %, all'altro estremo, reputa che il paese debba «unirsi come

«Di fronte alla scelta assunta a larghissima maggioranza dal Parlamento di inviare i nostri soldati sul teatro di guerra, lei pensa che...». Valori percentuali sul totale dei rispondenti

Il paese dev'essere unito come una persona sola	32,9
E' necessaria la massima unità ma senza nascondere le differenze	25,7
E' comunque contrario alla partecipazione italiana	25,6
In circostanze come questa, a maggior ragione è importante che ci siano voci dissonanti	14,1
Non so	8,5
Non risponde	0,8
Totale	100
N	881

Nota: la somma delle percentuali può essere superiore a 100 in quanto era possibile dare due risposte.

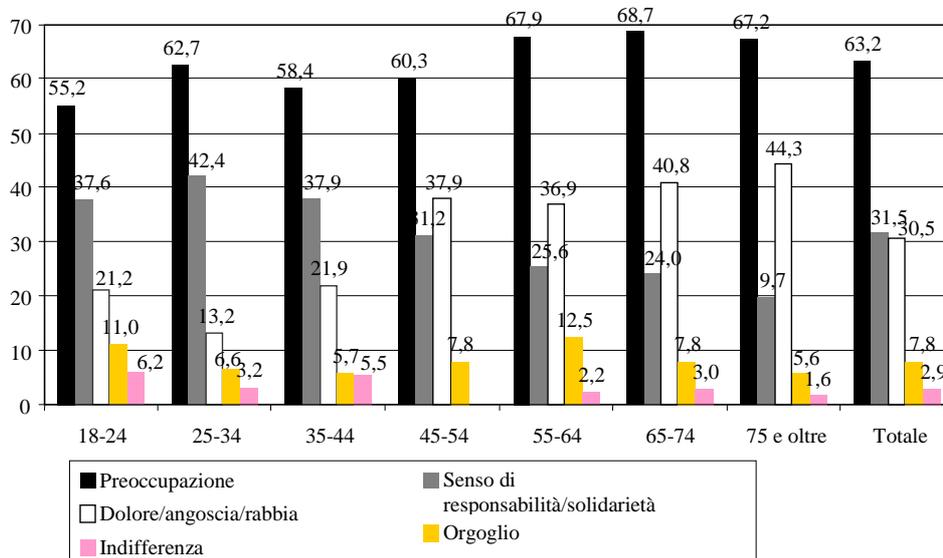
una persona sola»; ma il 40 % perora un'idea temperata dell'unità politica sostenendo la necessità di non sospendere le differenze politiche e di valutazione. E' peraltro interessante constatare come questo approccio temperato sia con-



diviso in analoga proporzione (43 % circa) tanto dalle popolazioni di sinistra che di centro-sinistra e di destra, anche se fra queste ultime, secondo le attese, la sindrome «mobilitante» (con il 52 %) è comunque maggioritaria. In estrema sintesi le cosiddette convergenze *bipartisan*, se accolte, lo sono solo se per nulla organiche ed invasive, ma rigorosamente circoscritte ad ambiti ben delimitati

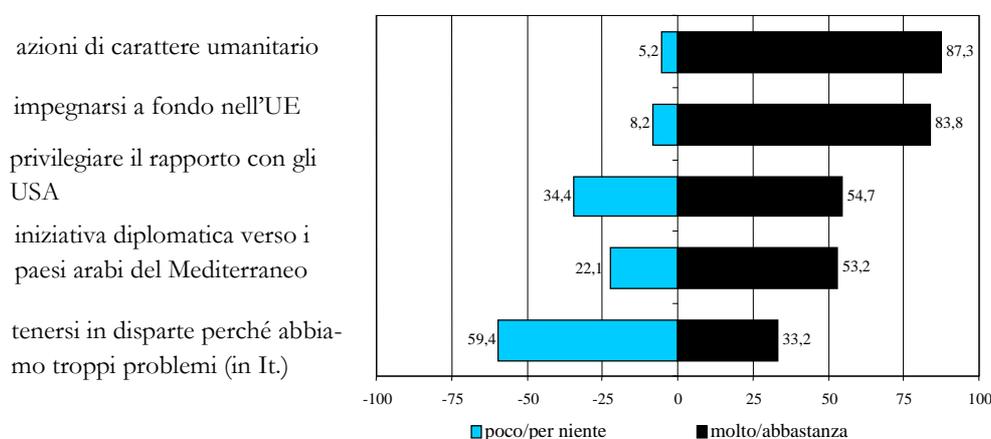
- I soldati che partono non evocano alcun desiderio di fanfare e retoriche militari. Solo l'8 scarso prova orgoglio al pensiero dei militari italiani in partenza per il teatro di guerra; il 31 % guarda all'evento animato da solidarietà e responsabilità. Il 30 %, tuttavia, prova dolore, angoscia e rabbia. In generale, e questo è il dato che conta, il sentimento dominante (63 %) è di preoccupazione. E' interessante rilevare come non ci siano, nei sentimenti prevalenti, variazioni di rilievo in funzione dell'autocollocazione politica. A fare la differenza, semmai, è l'età anagrafica. Le reazioni angosciate acquistano infatti uno spessore considerevole nelle coorti più anziane, forse in virtù del fatto che esse hanno conosciuto direttamente, nella loro concreto vissuto, per nulla virtualmente, la guerra e le orrifiche conseguenze delle retoriche e delle liturgie belliche.

I sentimenti provati pensando ai soldati italiani che partono per il teatro di guerra (due risposte possibili) nelle classi d'età



• Per ciò che concerne la politica italiana, colta sotto l'aspetto strategico, la stragrande maggioranza (87 % e 83 %) mette ai primi due posti le azioni umanitarie e l'integrazione con l'Europa. Meno sostenute, anche se su valori maggioritari (54 % circa), sono le opzioni in favore di un rapporto privilegiato con gli USA (opzione che presso la popolazione di destra sale tuttavia oltre il 70 %) che di un'autonoma azione diplomatica verso i paesi arabi. Un terzo circa (che è minoranza, ma ragguardevole) è attratta da un'opzione isolazionistica, reputando più saggio tenersi in disparte per affrontare i nostri numerosi problemi interni.

Opinioni dei bolognesi circa i diversi modi per fronteggiare la crisi dopo l'attentato dell'11 settembre.

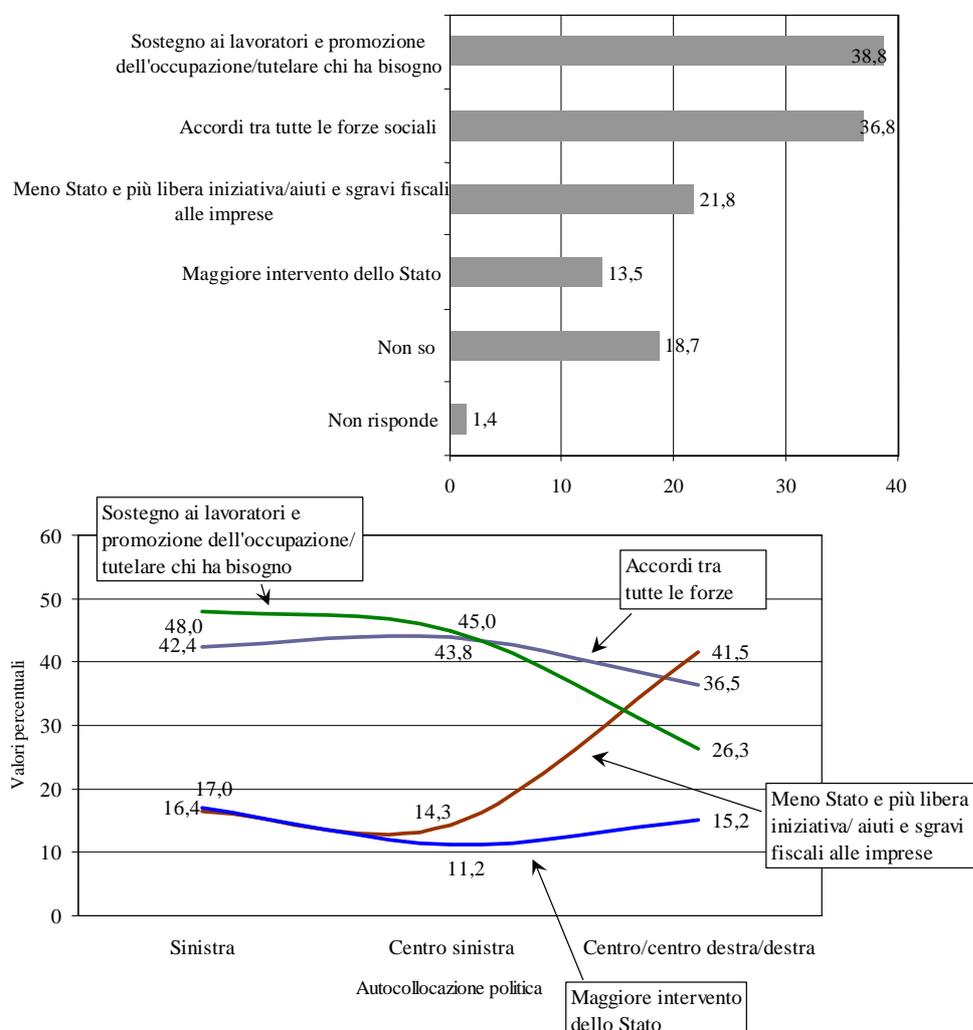


4. Le attese sulle politiche pubbliche

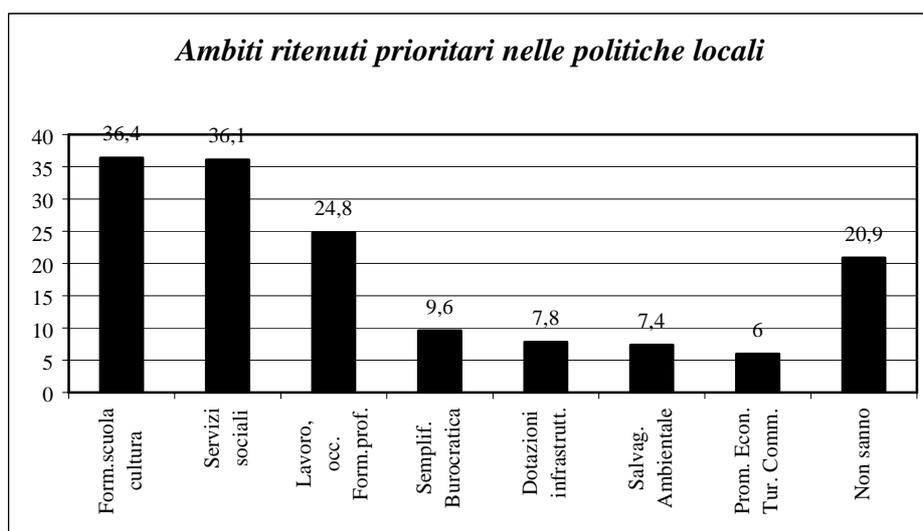
Se la nuova legislatura si è aperta all'insegna di una propaganda svolta «neo-liberista», essa non sembra trovare ascolto nella popolazione bolognese, a maggior ragione dopo l'11 Settembre:

- Le opzioni politiche più sostenute sono a favore delle politiche di solidarietà (39 %) e di concertazione sociale (37 %). Solo il 21 % si schiera dalla parte di politiche neo-liberiste, ed è in più, contemperato da un 13 % che si professa pan-statalista. Di rilievo constatare che le politiche liberiste restano un primo ottimo altamente relativo (con il 41,5 %) anche presso le popolazioni di centro-destra, le quali paiono essere comunque assai sensibili alle policies solidariste e concertative.

Politiche generali indicate come preferibili



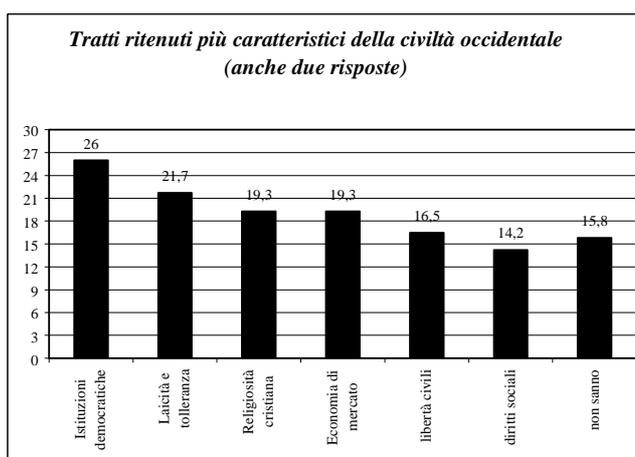
- Anche per ciò che concerne le politiche locali gli indirizzi preferenziali vanno in direzione di scuola, cultura, formazione (36 %), servizi sociali (36 %) e sostegno all'occupazione (25 %). Politiche infrastrutturali, di semplificazione burocratica e di promozione economica ottengono riscontri del tutto residuali.



5. Le opinioni su immigrazione, globalizzazione e confronto interculturale

Si è molto dibattuto e polemizzato intorno al conflitto di civiltà. Le opinioni dei bolognesi, tuttavia, sono decisamente lontane dalle visioni più crudemente identitarie, anche se il fenomeno migratorio continua a destare una certa preoccupazione:

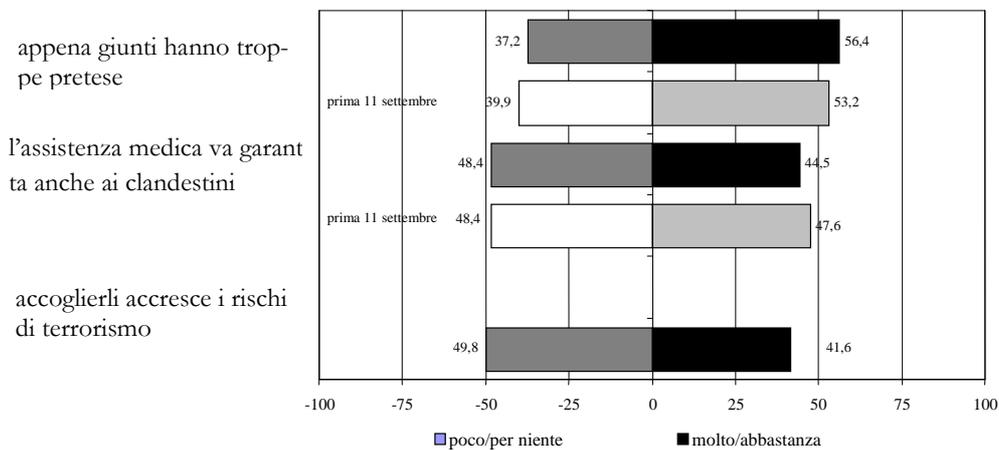
- Tanto per cominciare i bolognesi hanno un'idea molto plurale e differenziata della «civiltà occidentale». Gli spartiti interpretativi, inoltre, non risultano condizionati dall'appartenenza politica e/o religiosa. In generale, comunque, sono molto opzionati i valori di carattere politico-costituzionale (democrazia, laicità, tolleranza, diritti civili e sociali). La religiosità e il mercato sono su valori tendenzialmente più cir-



coscritti (19 %).

- Le opinioni sugli immigrati non hanno subito modificazioni di rilievo dopo l'11 Settembre: la popolazione continua ad essere sostanzialmente scissa fra due grandi componenti: una più preoccupata dalle conseguenze negative indotte da un fenomeno ritenuto «intrusivo», l'altra più disponibile all'accoglienza. In ogni caso il terrorismo non ha indotto una ulteriore crisi di rigetto. Ne è comprova il fatto che se il 18 % ha accresciuto la diffidenza verso gli immigrati islamici, una quota quasi eguale (16 %) ha sentito il bisogno di approfondire la conoscenza sugli altri mondi culturali. Queste opzioni sono soggette a grandi variazioni al mutare dello *stock* culturale e della posizione professionale. I più reattivi e intimoriti sono soprattutto i ceti più deboli e marginali (anziani, persone non titolate, operai, pensionati e casalinghe). In ogni caso è interessante constatare come su un item abbastanza discriminante come quello relativo all'assistenza medica ai clandestini le persone favorevoli siano leggermente superiori a quelle avverse – differenziale positivo che, peraltro, si rafforza se viene sottoposta a giudizio l'idea che l'immigrazione aumenti i pericoli terroristici. A contrario, appare assai netta la maggioranza di coloro che pensano che gli immigrati abbiano troppe pretese. A sostenere questo tipo di opinione, oltre ad una componente «repulsiva» sostenuta dal timore di una concorrenzialità in termini di welfare, è verosimile si aggiunga una concezione incrementale gradualistica dei diritti, quale è stata vissuta nel concreto da larghe porzioni delle classi un tempo subalterne.

Opinioni sugli immigrati prima e dopo i fatti dell'11 settembre

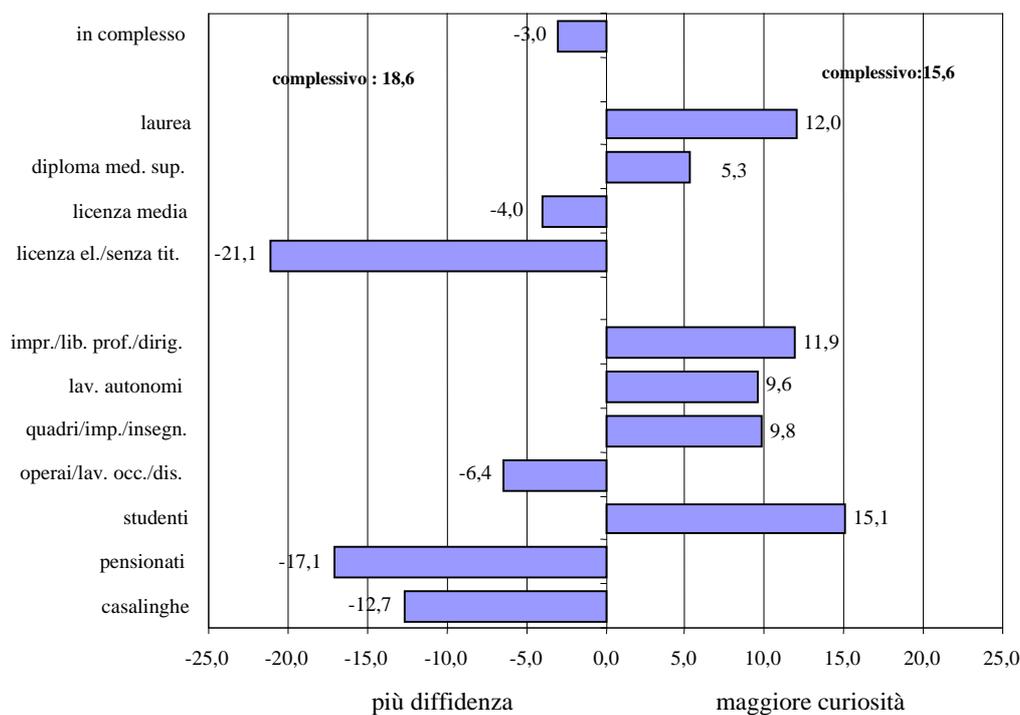


- Se l'immigrazione preoccupa, l'idea di tradurre tale appercezione in una cultura sistematica della segregazione e dell'estraneità è decisamente ed unanimemente avversata dai bolognesi. Ben l'85 % si schiera infatti a favore del confronto inter-culturale. Solo il 24 % si dichiara d'accordo con un approccio in

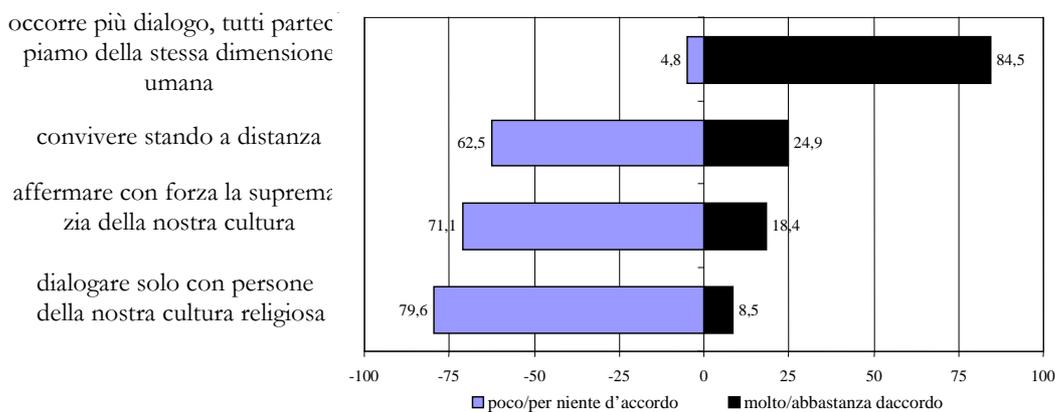
MeDeC

termini di convivenza segregata, ed ancor meno sono coloro che condividono idee autistiche intorno all'affermazione della propria superiorità culturale.

L'atteggiamento dei bolognesi nei confronti della cultura islamica dopo gli attentati dell'11 settembre. Saldo: (maggiore curiosità) - (più diffidenza)

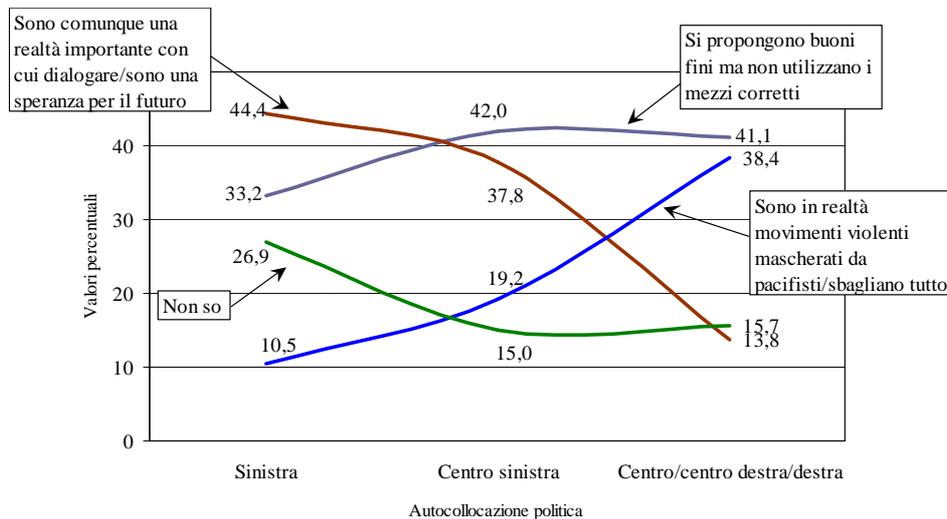
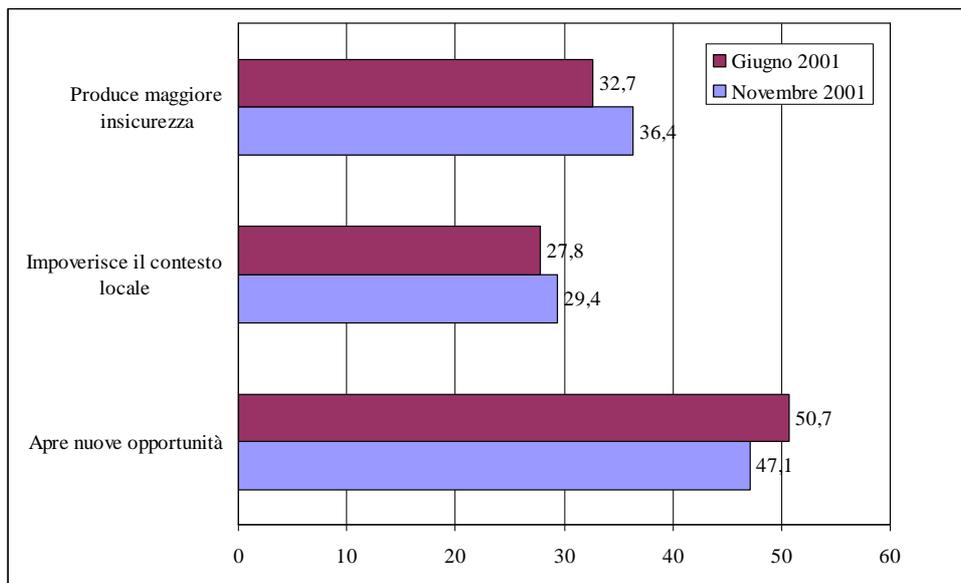


Opinioni dei bolognesi sulle azioni da intraprendere per arrivare alla piena convivenza con persone di altra cultura e religione, dopo gli eventi dell'11 settembre.



- Così come le idee intorno all'immigrazione, anche quelle riguardanti la «globalizzazione» non hanno subito mutamenti di rilievo dopo l'11 Settembre. La maggioranza (47 %) continua a guardare con favore alle opportunità della globalizzazione, anche se cresce lievemente la quota di coloro che ne temono i riflessi in termini d'insicurezza (36, 44 %).

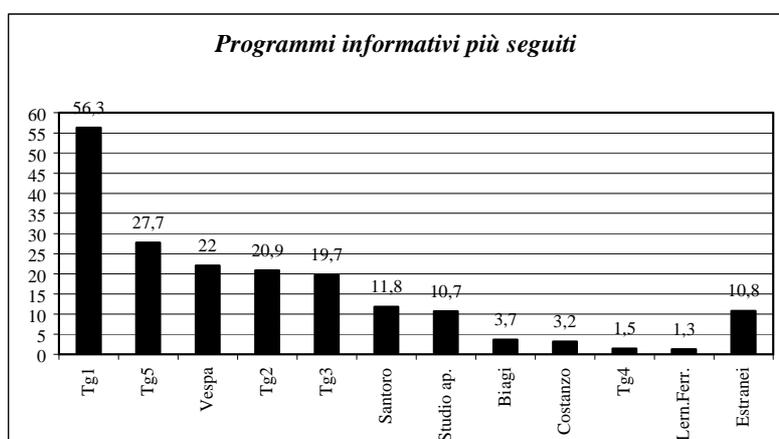
Posizioni nei confronti della globalizzazione (molto + abbastanza d'accordo in %) prima e dopo l'11 settembre



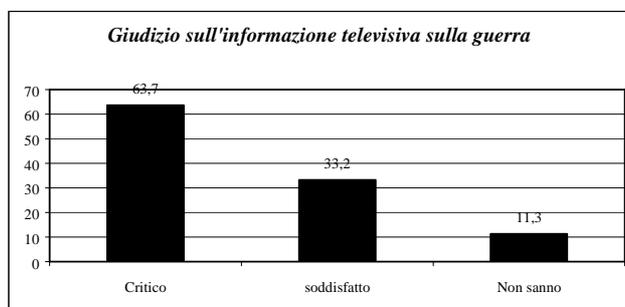
Opinioni sui movimenti cosiddetti no-global per autocollocazione politica

- I movimenti no (o new) global godono di una significativa area d'ascolto ed attenzione. Solo il 20,2 % li considera un movimento sbagliato e violento: percentuale che si avvicina al 40 % nel caso delle popolazioni di centro-destra. Il 28 % li osserva con curiosità e speranza, con una punta assai elevata nella sinistra (44,4 %). Un terzo esatto ne condivide idee e obiettivi anche se ne censura, a testimoniare gli strascichi di Genova, i metodi di lotta. E' interessante constatare come questa posizione interlocutoria abbia un peso considerevole anche negli individui collocati sulla destra del continuum politico (41,1 %).

6. Le opinioni sull'informazione



A questo proposito, a parte le tre raffigurazioni che seguono, si rinvia agli interventi, nel presente fascicolo, di Roberto Grandi, Anne Bravo e Mariangiola Galingani.



7. Un approfondimento per tipi sociologici

Una analisi delle componenti su diversi item emblematici dell'atteggiamento verso la guerra e l'immigrazione¹ mette in risalto l'esistenza di due fattori di evidente significato. Il primo fattore esplicita (come si nota dagli indici di saturazione evidenziati in grassetto) l'atteggiamento verso la guerra

Rotated Component Matrix^a		
	Factor	
	atteggiamento verso la guerra: pacifismo	atteggiamento verso gli immigrati: apertura
pessimismo circa l'esito dei combattimenti in Afghanistan	0,245	0,045
contrarietà all'intervento militare	0,706	-0,029
angoscia e preoccupazione per l'impiego dei militari italiani nell'operazione "Enduring Freedom"	0,457	-0,132
favorevoli alla sospensione delle azioni militari	0,648	0,129
privilegiare il rapporto con gli Stati Uniti	-0,614	-0,108
inutilità dell'attacco militare per la sconfitta del terrorismo	0,688	0,163
gli immigrati, appena giunti da noi, manifestano troppe pretese	-0,099	-0,732
assistenza medica gratuita fornita anche ai clandestini	0,070	0,612
gli immigrati accrescono il rischio di terrorismo	-0,080	-0,676
gli immigrati devono avere pieni diritti di cittadinanza	-0,099	0,556
colonialismo e sfruttamento come causa della povertà di alcune nazioni	0,111	0,313
disponibilità ad una maggiore informazione ed attenzione verso la cultura islamica	0,068	0,421
atteggiamento di simpatia per i movimenti no-global	0,367	0,457
<i>Variance explained</i>	<i>17,08</i>	<i>17,19</i>
Total variance explained	34,28	

Extraction Method: Principal Component Analysis.

Rotation Method: Varimax with Kaiser Normalization.

(a) Rotation converged in 5 iterations.

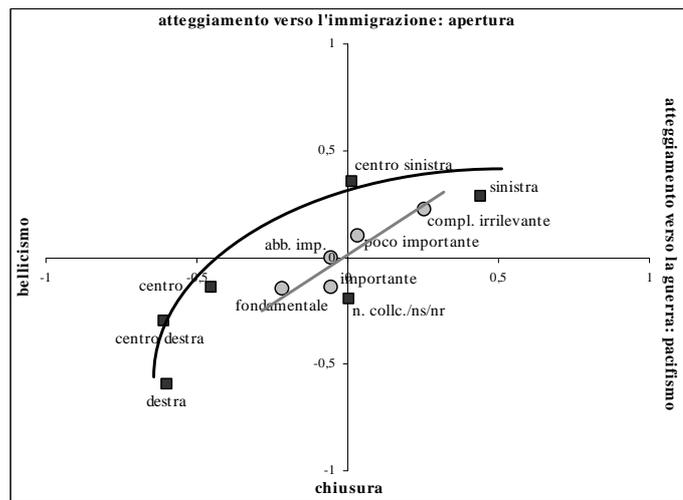
su un asse lineare orientato secondo il gradiente pacifismo/bellicismo. Il secondo fattore da conto dell'atteggiamento verso gli immigrati secondo un gradiente orientato dalla coppia apertura/chiusura. Da notare che in entrambi i casi, ma soprattutto sul secondo fattore, emergono correlazioni positive con

¹ Tutti gli item sono stati rielaborati in modo da ordinare le risposte secondo un'unica scala algebrica (da -2 a +2). Le non risposte sono state computate come 0.

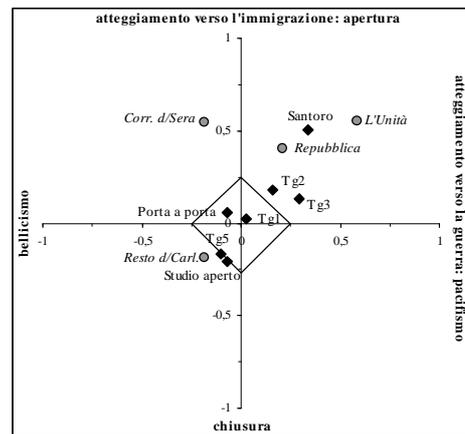
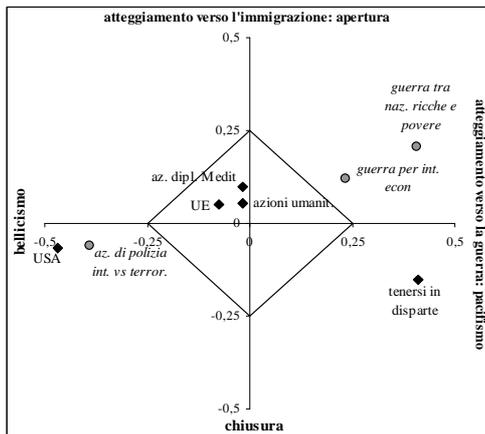
l'atteggiamento di simpatia verso i new global e con l'idea che il colonialismo sia alla base dell'attuale povertà nel mondo.

• I due assi fattoriali spezzano lo spazio qualitativo degli orientamenti in quattro quadranti. Le due dimensioni fondamentali sono quelle che oppongono, in assoluta coerenza bipolare, lo spazio con entrambi gli scores positivi (pacifismo e apertura verso l'immigrazione), da quello con entrambi i valori negativi (bellicismo e chiusura verso l'immigrazione).

Come illustra il grafico che segue è lungo queste due dimensioni che si articola con una impressionante regolarità il continuum dell'auto-collocazione politica. Sinistra e destra si pongono agli antipodi: la prima al centro dello spazio con scores positivi, la seconda al centro dello spazio con scores negativi. E' interessante constatare, per quanto analogo sia l'allineamento, come



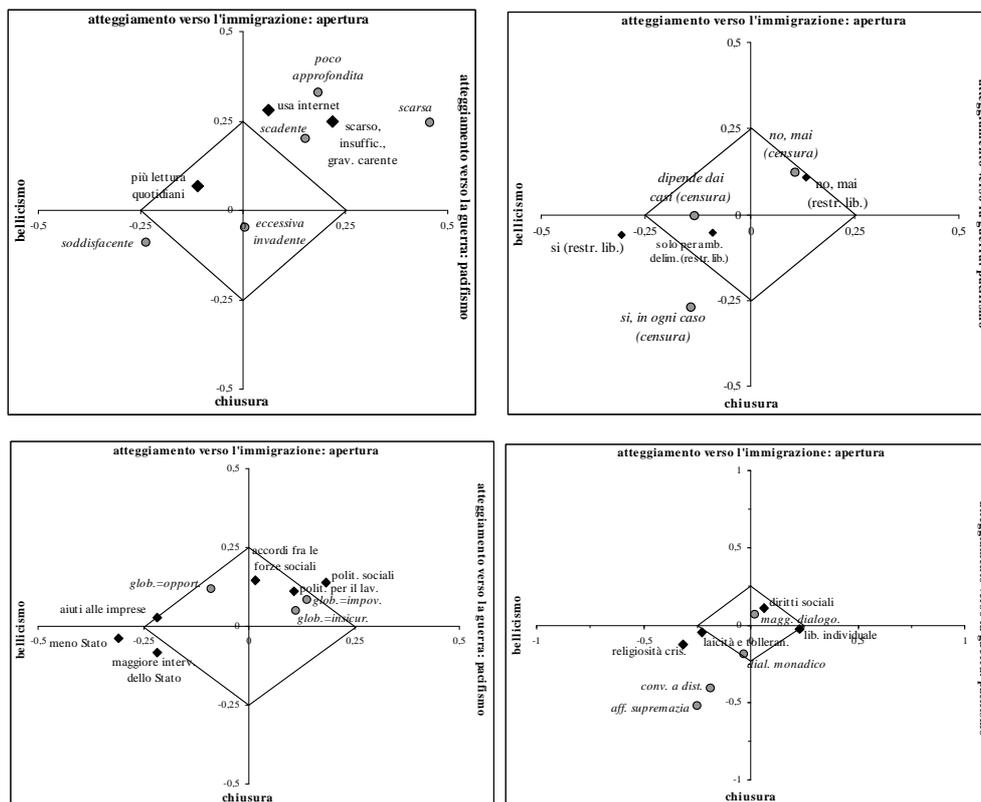
la distanza che separa le posizioni politiche sia assai più marcata di quella che articola le collocazioni secondo la religiosità. Altre determinazioni contribuiscono a specificare questi spazi contrapposti. Nello spazio di sinistra tro-



viamo, secondo prevalenza, posizioni che interpretano la guerra come motivata da interessi economici e da una opposizione fra paesi ricchi e poveri e che, nel contempo, sono avverse a qualsiasi restrizione delle libertà in funzione bellica. Le politiche preferite sono quelle improntate dalla solidarietà sociale, mentre si

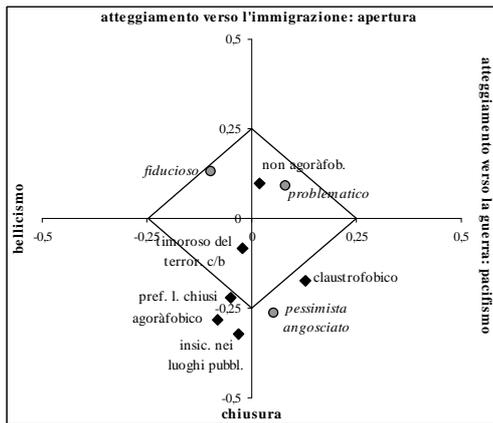
evidenzia una forte critica verso l'informazione televisiva ed il suo assetto monopolistico. I giornali più letti sono L'Unità e la Repubblica. I programmi più seguiti sono Tg3 e Tg2 e quello condotto da Santoro. Sulla sinistra, in prevalenza, si collocano inoltre i navigatori in Internet.

Nello spazio della destra, in contrapposizione, si ritrovano, in prevalenza, posizioni più favorevoli agli USA o propense ad interpretare la guerra come un'azione di polizia. C'è una forte disponibilità verso la censura e la necessità di limitare talune libertà, mentre sono più frequenti gli orientamenti a porre la religione cristiana al centro della civiltà occidentale. Civiltà della quale, peraltro, si postula la superiorità, mentre al dialogo fra le culture si preferisce una convivenza segregata. Le politiche preferite sono di taglio neo-liberista, ma ancor di più e paradossalmente, pan-statalista. Nello spazio di destra, inoltre, si collocano più frequentemente le persone orientate in senso agorafobico. L'informazione televisiva è considerata, in genere, soddisfacente. Il giornale più letto è il Resto del Carlino, mentre i programmi più seguiti sono Studio aperto e il Tg5.



Gli altri due spazi che residuano hanno carattere trasversale e intermedio, esulano cioè dal continuum politico canonizzato dalle combinazioni omogenee degli scores fattoriali. Questi due spazi si oppongono secondo una dimensione loro propria e che si potrebbe definire come il contrasto fra posizioni raziona-

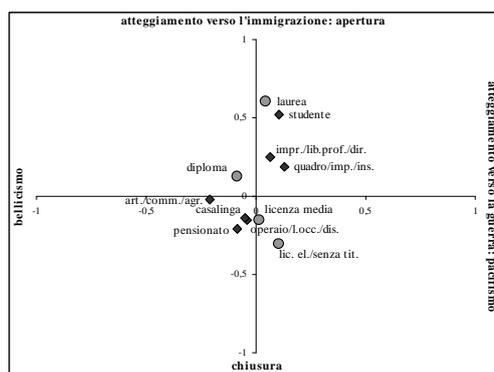
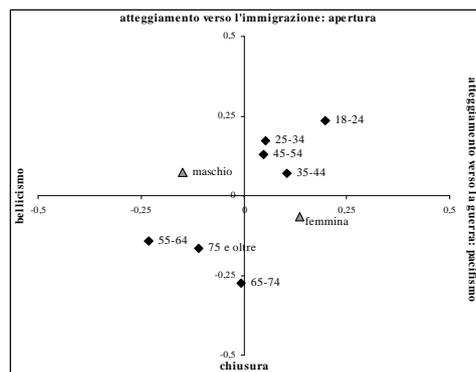
lemente argomentate e complesse (quali sono quelle che sposano la necessità della guerra assecondandola con manifeste aperture in direzione dell'accoglienza degli immigrati) e posizioni più dettate dalla chiusura in sé e dal timore in uno spazio fortemente connotato dall'isolazionismo (quali si esprimono nell'accoppiamento di un tendenziale orientamento pacifista con una



prevalente avversione verso gli immigrati). La qualità del primo spazio acquisita ulteriore specificità se si considera che verso di esso tendono a convergere gli orientamenti politici centristi (sia di sinistra che di destra), nonché una disposizione fiduciosa verso il futuro e la globalizzazione. E' qui che si collocano, con una certa nettezza, i lettori del Corriere della Sera. In contrappunto, lo spazio dell'isolazionismo è più popolato da individui con una visione nettamente pessimistica circa il futuro e con posizioni propense a sposare la tesi che è meglio tenersi in disparte, rispetto alla vicenda internazionale, ed occuparsi dei problemi di casa nostra. Singolarmente si ritrovano qui più individui claustrofobici che agorafobici, a segnalare una sorta di sofferenza per l'angustia a vivere nello stesso mondo prescelto (o ascrivito: dalla via che, come si vedrà, qui si collocano soprattutto donne).

Ad ulteriore specificazione della logica di articolazione degli spazi fattoriali va ricordata la diversa dislocazione degli individui secondo le variabili socio-

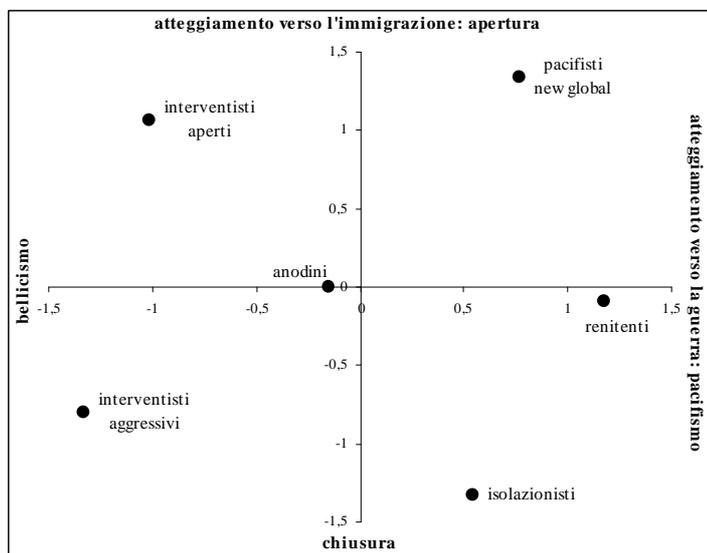
- Ad ulteriore specificazione della logica di articolazione degli spazi fattoriali va ricordata la diversa dislocazione degli individui secondo le variabili socio-



demografiche. Mentre, come si è detto, l'autocollocazione politica si dispone reagendo ad entrambi i vettori fattoriali, titolo di studio e posizione socio-professionale mostrano reattività solo sull'asse dell'apertura/chiusura all'immigrazione. Laureati, diplomati, studenti, ceti superiori e impiegatizi sono più propensi all'accoglienza, mentre le persone con più bassi titoli di studio, non-

chè operai e pensionati sono tendenzialmente più repulsivi. Diversi sono i casi del sesso e dell'età anagrafica, nel senso che ripropongono una determinazione binaria. Gli uomini si dispongono più frequentemente nello spazio dell'interventismo militare ma aperto all'immigrazione, mentre le donne sono più versate ad occupare lo spazio dell'isolazionismo (pacifismo e chiusura agli immigrati). Le coorti anagrafiche tendono invece a disporsi regolarmente quasi in isomorfismo con il continuum politico. Le classi giovani e mature sulla sinistra, quelle più anziane sulla destra.

• Elaborando con una analisi classificatoria (metodo delle k-medie) gli scores fattoriali attribuibili ad ogni individuo sulla base delle risposte fornite agli item raggruppati dall'analisi delle componenti, è possibile pervenire ad una stratificazione della popolazione sondata in sei gruppi. Il grafico che segue mostra la loro disposizione nello spazio cartesiano animato dagli assi dell'atteggiamento



verso l'immigrazione e verso la guerra.

I Pacifisti new-global sono pari al 14 % e si caratterizzano per scores positivi sull'asse del pacifismo e, tanto più, su quello dell'apertura all'immigrazione.

Chi sono i pacifisti? L'identikit prevalente mette in risalto, di norma, individui giovani maturi (quasi il 60 % ha meno di 44 anni), più

spesso di sesso maschile e residenti nel capoluogo, ma soprattutto con alti titoli di studio (su 100 laureati quasi 40 appartengono infatti a questo cluster). Le condizioni sociali prevalenti come conseguenza sono quelle superiori, impiegate nonché di studente. La quasi totalità di questo gruppo si autocolloca (per oltre il 70 %) sul centro sinistra.

I **renitenti** (pari al 16 %) sono un gruppo particolare. Essi sono infatti caratterizzati da una forte avversione alla guerra e, nello stesso tempo, se non da opposizione, da una sostanziale reticenza verso il fenomeno immigratorio. Hanno caratteristiche sociali abbastanza distribuite, quasi in media con l'insieme del campione. I tratti differenzianti sono due: la forte incidenza femminile (le donne sono quasi il 70 % del cluster) e la rilevanza dell'autocollocazione a sinistra (il 41,4 %). Ciò lascia intendere come in questo cluster si collochi una com-

*Caratteristiche sociodemografiche e punteggi fattoriali dei tipi sociologici secondo
l'atteggiamento rispetto alla e agli immigrati. Percentuali di colonna.*

	Cluster						totale v. %	totale v.a.
	interventisti/ aperti	pacifisti/n ew global	anodini	isolazionisti	interventisti/ aggressivi	renitenti		
Bologna	46,1	54,0	38,0	32,4	40,9	45,0	42,1	371
Cintura	8,6	15,9	19,0	28,8	20,5	22,1	19,3	170
Imolese	10,2	11,9	15,3	14,4	9,8	12,9	12,7	112
Pianura	22,7	9,5	17,6	15,1	15,2	9,3	15,1	133
<u>Montagna</u>	<u>12,5</u>	<u>8,7</u>	<u>10,2</u>	<u>9,4</u>	<u>13,6</u>	<u>10,7</u>	<u>10,8</u>	<u>95</u>
maschio	53,1	57,1	43,5	43,9	59,8	32,9	47,7	420
femmina	46,9	42,9	56,5	56,1	40,2	67,1	52,3	461
18-24	7,0	10,3	5,6	2,9	6,1	10,7	6,9	61
25-34	15,6	27,0	19,4	11,5	15,9	17,1	17,8	157
35-44	17,2	21,4	15,3	16,5	18,2	20,0	17,8	157
45-54	17,2	19,8	15,7	14,4	12,1	17,1	16,0	141
55-64	20,3	9,5	10,2	21,6	20,5	10,7	15,0	132
65-74	10,9	7,9	16,7	20,1	12,9	11,4	13,7	121
oltre 75	11,7	4,0	17,1	12,9	14,4	12,9	12,6	111
laurea	12,5	30,2	11,1	2,2	7,6	7,9	11,6	102
diploma	48,4	41,3	33,8	32,4	36,4	35,0	37,3	329
licenza media	25,8	19,8	25,0	30,9	31,8	30,0	27,1	239
<u>licenza elementare/senza titolo</u>	<u>13,3</u>	<u>8,7</u>	<u>30,1</u>	<u>34,5</u>	<u>22,0</u>	<u>27,1</u>	<u>23,6</u>	<u>208</u>
imprenditore/libero professionista/dirigente	7,8	10,3	5,1	6,5	3,0	4,3	6,0	53
artigiano/commerciante/agricoltore	3,9	4,0	3,7	3,6	6,8	5,0	4,4	39
impiegato/quadro/insegnante	28,9	37,3	25,9	21,6	24,2	31,4	27,9	246
operaio/lav. occasionale/in cerca di occupazione	8,6	9,5	10,6	12,9	12,1	11,4	10,9	96
pensionato	33,6	19,0	41,7	46,8	40,9	32,9	36,5	322
studente	7,0	9,5	4,6	2,2	3,0	5,0	5,1	45
<u>casalinga</u>	<u>7,8</u>	<u>4,0</u>	<u>6,9</u>	<u>7,2</u>	<u>9,1</u>	<u>8,6</u>	<u>7,3</u>	<u>64</u>
fondamentale	14,8	4,0	14,4	13,7	12,1	7,9	11,5	101
importante	23,4	19,0	28,7	25,2	31,8	26,4	26,1	230
abbastanza importante	25,0	26,2	25,0	26,6	22,7	17,9	24,0	211
poco importante	22,7	23,0	17,1	23,0	21,2	20,7	20,9	184
<u>del tutto irrilevante</u>	<u>12,5</u>	<u>24,6</u>	<u>12,0</u>	<u>7,9</u>	<u>11,4</u>	<u>24,3</u>	<u>15,1</u>	<u>133</u>
sinistra	21,9	42,1	18,1	20,9	8,3	41,4	24,7	218
centro sinistra	29,7	29,4	16,2	13,7	12,1	16,4	19,1	168
centro	10,9	1,6	3,7	5,0	9,1	4,3	5,6	49
centro destra	10,2	3,2	8,8	9,4	20,5	1,4	8,9	78
destra	4,7	1,6	5,1	5,8	15,9	2,1	5,8	51
non si colloca/non sa/non risponde	22,7	22,2	48,1	45,3	34,1	34,3	36,1	318
<i>totale v. %</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	
<i>totale v.a.</i>	<i>128</i>	<i>126</i>	<i>216</i>	<i>139</i>	<i>132</i>	<i>140</i>	<i>881</i>	
Factor	Cluster means							
pacifismo	-1,01	0,77	-0,15	0,54	-1,33	1,18		
apertura	1,06	1,34	0,00	-1,33	-0,80	-0,09		

ponente della sinistra sostanzialmente timorosa verso la globalizzazione e mutazioni troppo repentine dei mondi vitali.

Gli **isolazionisti** sono pari al 15,8 %. Essi presentano talune affinità con i renitenti, rispetto ai quali presentano, tuttavia, un più moderato pacifismo, ma soprattutto una repulsività assai più accentuata verso gli immigrati, tanto da far

Caratteristiche sociodemografiche dei tipi sociologici secondo l'atteggiamento rispetto alla e agli immigrati. Percentuali di riga.

	Cluster					renitenti	totale v. %	totale v.a.
	interventisti/ aperti	pacifisti/n ew global	anodini	isolazionisti	interventisti/ aggressivi			
Bologna	15,9	18,3	22,1	12,1	14,6	17,0	100,0	371
Cintura	6,5	11,8	24,1	23,5	15,9	18,2	100,0	170
Imolese	11,6	13,4	29,5	17,9	11,6	16,1	100,0	112
Pianura	21,8	9,0	28,6	15,8	15,0	9,8	100,0	133
<u>Montagna</u>	<u>16,8</u>	<u>11,6</u>	<u>23,2</u>	<u>13,7</u>	<u>18,9</u>	<u>15,8</u>	<u>100,0</u>	<u>95</u>
maschio	16,2	17,1	22,4	14,5	18,8	11,0	100,0	420
femmina	13,0	11,7	26,5	16,9	11,5	20,4	100,0	461
18-24	14,8	21,3	19,7	6,6	13,1	24,6	100,0	61
25-34	12,7	21,7	26,8	10,2	13,4	15,3	100,0	157
35-44	14,0	17,2	21,0	14,6	15,3	17,8	100,0	157
45-54	15,6	17,7	24,1	14,2	11,3	17,0	100,0	141
55-64	19,7	9,1	16,7	22,7	20,5	11,4	100,0	132
65-74	11,6	8,3	29,8	23,1	14,0	13,2	100,0	121
<u>oltre 75</u>	<u>13,5</u>	<u>4,5</u>	<u>33,3</u>	<u>16,2</u>	<u>17,1</u>	<u>16,2</u>	<u>100,0</u>	<u>111</u>
laurea	15,7	37,3	23,5	2,9	9,8	10,8	100,0	102
diploma	18,8	15,8	22,2	13,7	14,6	14,9	100,0	329
licenza media	13,8	10,5	22,6	18,0	17,6	17,6	100,0	239
<u>licenza elementare/senza titolo</u>	<u>8,2</u>	<u>5,3</u>	<u>31,3</u>	<u>23,1</u>	<u>13,9</u>	<u>18,3</u>	<u>100,0</u>	<u>208</u>
imprenditore/libero professionista/dirigente	18,9	24,5	20,8	17,0	7,5	11,3	100,0	53
artigiano/commerciante/agricoltore	12,8	12,8	20,5	12,8	23,1	17,9	100,0	39
impiegato/quadro/insegnante	15,0	19,1	22,8	12,2	13,0	17,9	100,0	246
operaio/lav. occasionale/in cerca di occupazione	11,5	12,5	24,0	18,8	16,7	16,7	100,0	96
pensionato	13,4	7,5	28,0	20,2	16,8	14,3	100,0	322
studente	20,0	26,7	22,2	6,7	8,9	15,6	100,0	45
<u>casalinga</u>	<u>15,6</u>	<u>7,8</u>	<u>23,4</u>	<u>15,6</u>	<u>18,8</u>	<u>18,8</u>	<u>100,0</u>	<u>64</u>
fondamentale	18,8	5,0	30,7	18,8	15,8	10,9	100,0	101
importante	13,0	10,4	27,0	15,2	18,3	16,1	100,0	230
abbastanza importante	15,2	15,6	25,6	17,5	14,2	11,8	100,0	211
poco importante	15,8	15,8	20,1	17,4	15,2	15,8	100,0	184
<u>del tutto irrilevante</u>	<u>12,0</u>	<u>23,3</u>	<u>19,5</u>	<u>8,3</u>	<u>11,3</u>	<u>25,6</u>	<u>100,0</u>	<u>133</u>
sinistra	12,8	24,3	17,9	13,3	5,0	26,6	100,0	218
centro sinistra	22,6	22,0	20,8	11,3	9,5	13,7	100,0	168
centro	28,6	4,1	16,3	14,3	24,5	12,2	100,0	49
centro destra	16,7	5,1	24,4	16,7	34,6	2,6	100,0	78
destra	11,8	3,9	21,6	15,7	41,2	5,9	100,0	51
non si colloca/non sa/non risponde	9,1	8,8	32,7	19,8	14,2	15,1	100,0	318
<u>totale v. %</u>	<u>14,5</u>	<u>14,3</u>	<u>24,5</u>	<u>15,8</u>	<u>15,0</u>	<u>15,9</u>	<u>100,0</u>	
<u>totale v.a.</u>	<u>128</u>	<u>126</u>	<u>216</u>	<u>139</u>	<u>132</u>	<u>140</u>		<u>881</u>

pensare a forme latenti di qualunquismo ed estraneità socio-culturale. L'identikit prevalente mette in risalto le seguenti variabili: sesso femminile, età avanzata, bassa titolazione scolastica, condizione operaia o di pensionato, residenza extra-capoluogo. Gli isolazionisti si ritrovano tanto sulla destra che sulla sinistra, ma sono soprattutto composti (per il 45,3 %) di individui che non si collocano politicamente o si sottraggono all'individuazione.

Gli **interventisti aperti** sono pari al 14,5 % e sono tali perché si dislocano nello spazio caratterizzato da orientamento favorevole all'intervento militare e,

contemporaneamente, da manifesta apertura e disponibilità verso l'immigrazione. E' un cluster eminentemente trasversale e multidistribuito, molto allineato alla medietà campionaria e con scarsa caratterizzazione socio-demografica. Si nota tutt'al più una certa prevalenza dei maschi e delle età mature. Gli interventisti aperti si ritrovano sia a destra che a sinistra, anche se la gravitazione più forte si evidenzia per rapporto alle collocazioni centriste, sia di sinistra che di centro-destra.

Il cluster degli **interventisti aggressivi** interessa il 15 % del campione ed è determinato dalla convergenza di un forte orientamento bellicista e di una marcata chiusura agli immigrati (di qui una connotazione di aggressività, larvamente xenofoba, che è totalmente aliena agli interventisti aperti). Dal punto di vista socio-demografico questo stile di comportamento è abbastanza diffuso anche si notano certe prevalenze nei maschi, nelle persone anziane non titolate, nei pensionati e negli operai. Il portatore principe dell'interventismo aggressivo è tuttavia, soprattutto, l'uomo di destra. Gli autocollocati di destra (ivi comprendendo anche i centristi puri e coloro che si dichiarano di centro-destra) pesano infatti in questo cluster per il 45 % contro il 20 % del centro-sinistra. Rovesciando la lettura dei dati (percentuali di riga) circa il 40 % del blocco di centro-destra è saturato da questo tipo di orientamento.

Gli **anodini**, infine, sono il gruppo più numeroso: 24,5 %, un quarto esatto dei campionati. Gli anodini costituiscono una sorta di ampia minoranza silenziosa, inespressiva e aliena, dalla via che tutti gli scores che li riguardano ruotano attorno allo zero. Per quanto diffusi un poco in tutti i gruppi socio-demografici, gli anodini sono in prevalenza donne, anziani, persone con bassa istruzione, pensionati, ma soprattutto persone che non si collocano politicamente (per quasi la metà, e per il resto stanno in parti eguali a destra e sinistra). Una correlazione interessante da cogliere riguarda l'esposizione religiosa, nel senso che l'ignavia e la renitenza espressiva albergano comparativamente di più nelle persone con più marcato orientamento religioso.

MeDeC

Questionario e marginali delle risposte

Per ogni domanda sono riportate le percentuali di risposte sul totale dei rispondenti. Il numero totale di interviste è 881. Le domande sono riportate nell'ordine di intervista.

20 Per lei, in generale, quali sono nella realtà di oggi i tre problemi più preoccupanti?

1=aids	1,7
2=droga	11,8
3=inquinamento	8,8
4=mutamenti climatici (alluvioni, frane, ecc.)	0,9
5=traffico	3,2
6=immigrazione	4,4
7=salute non buona/le malattie	14,8
8=corruzione nella pubblica amministrazione	2,2
9=microcriminalità (furti, borseggi, scippi, ..)	14,4
10=criminalità organizzata (mafia, camorra, ...)	5,3
11=reati a sfondo sessuale (pedofilia, violenza, tratta delle schiave ...)	0,8
12=degrado delle istituzioni pubbliche	1,7
13=crisi politica/ingovernabilità	3,7
14=instabilità economica/debito pubblico	5,1
15=inefficienza dei servizi pubblici	1,1
16=indifferenza/caduta dei valori	9,6
17=pericolo della guerra	47,4
18=disuguaglianza paesi ricchi/paesi poveri	7,1
19=disuguaglianza sociale	5,1
20=crisi della famiglia	2,9
21=disoccupazione	23,6
22=costo della vita	3,8
23=alterazioni alimentari	0,4
24=pericolo di attentati terroristici	14,8
25=altro	12,6
26=non so	3,4
27=non risponde	0,2

Non leggere le modalità di risposta.

Sono ammesse fino a 3 risposte.

Questa domanda è stata già somministrata in giugno 2001.

La guerra nel contesto internazionale

A seguito dell'attentato terroristico dell'11 settembre, gli Stati Uniti e i loro alleati hanno iniziato una offensiva militare contro il governo dei Talebani in Afghanistan e le organizzazioni terroristiche. Tale attacco, iniziato i primi di ottobre, ha avuto anche l'appoggio dell'Onu.

30 Lei definirebbe queste azioni militari come...

1=uno scontro tra civiltà	9,7
2=una guerra tra i paesi ricchi e i paesi poveri	14,4
3=un'azione di polizia internazionale contro il terrorismo	34,3
4=una guerra tra il bene e il male	4,6
5=una guerra per interessi economici	29,5
6=una guerra interna al mondo islamico che ha coinvolto l'occidente	4,8
7=altro	3,7
8=non sa	12,5
9=non risponde	1,6

Può darmi due risposte.

Leggere le modalità.

2 scelte possibili.

Modalità 1-6 ruotate.

31 A suo parere, quanto è UTILE questo attacco militare, al fine della sconfitta del terrorismo?

1=molto utile	12,4
2=abbastanza utile	25,3
3=poco utile	26,5
4=per niente utile	23,4
5=non so	11,6
6=non risponde	0,8

33 Secondo lei, come andranno a finire i combattimenti in Afghanistan?

Mi può dare due risposte in ordine di importanza (di maggiore probabilità).

1= la cattura o l'uccisione di Osama bin Laden e dei componenti di Al Qaeda	27,6
3=l'impantanamento delle forze alleate in una guerra dall'esito incerto	14,3
4=l'ampliamento del conflitto ad altri Stati	9,7
5=una guerra mondiale	2,5
6=un negoziato di pace su nuove basi	20,5
7=non sa	24,3
8=non risponde	1,1

Le percentuali sono relative alla prima risposta.

Modalità 1-86 ruotate.

Il sondaggio

34 Lei è d'accordo su una eventuale sospensione delle azioni militari in Afghanistan?

1=sì, definitivamente	47,6
2=sì, ma solo temporaneamente, per permettere gli aiuti umanitari	17,7
3=no	26,3
4=non so	7,6
5=non risponde	0,7

35 Secondo lei, qual è lo scopo di Osama bin Laden e del terrorismo fondamentalista?

1=prendere il potere negli stati arabi	21,7
2=aumentare la potenza dell'Islam nel mondo	18,9
3=combattere i paesi ricchi dell'occidente	15,1
4=fomentare l'odio nel mondo	19,5
5=non sa	21,3
6=non risponde	3,4

Leggere le modalità di risposta .

La guerra e l'Italia

Distinguendo tra molto abbastanza, poco e per niente, mi potrebbe dire quanto è FAVOREVOLE ai seguenti modi con cui l'Italia potrebbe fronteggiare la crisi.

42 Tenersi in disparte perché abbiamo già troppi problemi (in Italia)

1=molto	16,1
2=abbastanza	17,1
3=poco	24,9
4=per niente	34,5
5=non sa	7,1
6=non risponde	0,2

43 Impegnarsi a fondo nell'Unione Europea

1=molto	48,2
2=abbastanza	35,6
3=poco	5,7
4=per niente	2,5
5=non sa	7,6
6=non risponde	0,4

44 Privilegiare il rapporto con gli Stati Uniti

1=molto	21,5
2=abbastanza	33,2
3=poco	23,1

MeDeC

4=per niente	11,3
5=non sa	10,2
6=non risponde	0,7

45 Intraprendere azioni di carattere umanitario e aiuti ai paesi poveri	
1=molto	69,2
2=abbastanza	18,1
3=poco	3,2
4=per niente	2,0
5=non sa	6,8
6=non risponde	0,7

46 Intraprendere autonomamente una forte azione diplomatica verso i paesi arabi del Mediterraneo	
1=molto	39,6
2=abbastanza	23,6
3=poco	11,9
4=per niente	10,2
5=non sa	13,9
6=non risponde	0,8

In questa situazione, lei giudica probabile o poco probabile in Italia nei prossimi mesi...

Domanda tratta da indagine Sofres del 27 settembre svolta in Francia (parzialmente mutata).

50 Attentati terroristici	
1=probabile	44,8
2=poco probabile	45,8
3=non sa	8,7
4=non risponde	0,8

51 Grave crisi economica	
1=probabile	47,8
2=poco probabile	43,7
3=non sa	7,5
4=non risponde	1,0

52 Gravi incidenti con le comunità musulmane	
1=probabile	32,9
2=poco probabile	54,9
3=non sa	11,3
4=non risponde	0,9

53 Restrizione di alcune libertà per motivi di sicurezza.	
1=probabile	36,4
2=poco probabile	50,6
3=non sa	11,5
4=non risponde	1,5

55 Che sentimenti prova pensando ai soldati italiani che partiranno per la guerra? Può darmi due risposte.	
1=orgoglio	7,8
2=preoccupazione	63,2
3=dolore	14,3
4=angoscia	11,4
5=indifferenza	2,9
6=senso di responsabilità	4,1
7=rabbia	4,8
8=solidarietà	27,4
9=non so	2,5
10=non risponde	0,7

56 Di fronte alla scelta assunta a larghissima maggioranza dal Parlamento di inviare i nostri soldati sul teatro di guerra, lei pensa che...	
1=il paese dev'essere unito come una persona sola	32,9
2=in circostanze come questa, a maggior ragione è importante che ci siano voci dissonanti	14,1
3=è necessaria la massima unità ma senza nascondere le differenze sociali e politiche esistenti	25,7
4=è comunque contrario alla partecipazione italiana	25,6
5=non so	8,5
6=non risponde	0,8
Due risposte possibili.	

Immigrazione e scontro tra civiltà

Le leggerò ora una serie di frasi sull'immigrazione di cittadini stranieri dette da altre persone. Per ciascuna frase lei mi dovrebbe dire se è molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo.

60 e 61 sono state tratte dall'indagine sulla sicurezza del Medec del giugno 2001.

60 Gli immigrati appena giunti da noi hanno troppe pretese.	
1=molto	32,2
2=abbastanza	24,2
3=poco	20,4
4=per niente	16,8

MeDeC

5=non sa	5,1
6=non risponde	1,3

61 Anche agli immigrati clandestini dovrebbe essere fornita l'assistenza medica gratuita.

1=molto	21,7
2=abbastanza	22,8
3=poco	21,1
4=per niente	27,3
5=non sa	5,4
6=non risponde	1,7

62 Accogliere immigrati significa accrescere i rischi di terrorismo.

1=molto	19,0
2=abbastanza	22,6
3=poco	26,6
4=per niente	23,2
5=non sa	6,8
6=non risponde	1,7

63 Occorre dare pieni diritti di cittadinanza a tutti gli immigrati, a maggior ragione per togliere pretesti al terrorismo.

1=molto	10,1
2=abbastanza	19,5
3=poco	31,3
4=per niente	27,1
5=non sa	9,9
6=non risponde	2,1

65 Dopo l'11 settembre, il suo atteggiamento nei confronti della cultura islamica e delle persone di religione musulmana che vivono in Italia...

1=non è cambiato	60,1
2=è più diffidente di prima	18,6
3=è di maggiore attenzione e desiderio di informazione	15,6
4=non so	4,8
5=non risponde	1,0

66 A suo parere, qual è il tratto caratteristico della civiltà occidentale? Mi può dare due risposte.

1=la religiosità cristiana	19,3
2=la laicità e la tolleranza	21,7
3=le istituzioni democratiche	26,0
4=l'economia di mercato	19,3

Il sondaggio

5=i diritti sociali come la sanità, la previdenza e l'istruzione	14,2
6=le libertà della sfera privata e individuale	16,5
7=non so	14,6
8=non risponde	1,2
Leggere le modalità di risposta.	
Scegliere 2 risposte	

Mi può dire se lei è molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo sul fatto che, nel confronto con persone provenienti da paesi diversi:

67 Occorre affermare la supremazia della nostra cultura e combattere affinché si affermi

1=molto	7,1
2=abbastanza	11,3
3=poco	20,0
4=per niente	51,1
5=non sa	9,6
6=non risponde	0,9

68 Occorre più dialogo perché, al di là delle differenze, tutti partecipiamo della stessa dimensione umana

1=molto	59,0
2=abbastanza	25,5
3=poco	3,1
4=per niente	1,7
5=non sa	9,7
6=non risponde	1,0

69 Occorre convivere ma stando a distanza

1=molto	8,8
2=abbastanza	16,1
3=poco	30,5
4=per niente	32,0
5=non sa	10,9
6=non risponde	1,9

70 Si può dialogare solo con persone appartenenti alla nostra cultura religiosa

1=molto	3,0
2=abbastanza	5,5
3=poco	19,9
4=per niente	59,7
5=non sa	10,6
6=non risponde	1,3

Atteggiamenti

75 Per migliorare l'economia, aumentare il benessere e l'occupazione, e per fronteggiare le conseguenze della guerra, quali fra queste grandi politiche generali lei considera la migliore?

1=accordi fra tutte le forze sociali	36,8
2=meno Stato e più libera iniziativa	11,7
3=maggiore intervento dello stato	13,5
4=aiuti e sgravi fiscali alle imprese	10,1
5=sostegno ai lavoratori e promozione dell'occupazione	20,4
6=tutelare chi ha bisogno	18,4
7=non so	18,7
8=non risponde	1,4

Domanda posta nell'indagine Medec sul lavoro del 1999 (parzialmente mutata).

2 risposte possibili.

76 Nell'attuale contesto internazionale, quali sono, secondo lei, i due ambiti prioritari di intervento delle Amministrazioni Locali?

1=formazione, scuola, cultura	36,4
2=servizi sociali, sanità, assistenza	36,1
3=lavoro, occupazione, formazione professionale	24,8
4=promozione economica, turistica e commerciale	6,0
5=dotazione infrastrutturale (strade, ferrovie, fiere, aeroporti, ecc.)	7,8
6=semplificazione della burocrazia	9,6
7=salvaguardia ambientale	7,4
8=non so	20,1
9=non risponde	0,8

Due risposte possibili.

Ora le leggerò quattro frasi sulla globalizzazione, intesa come circolazione delle persone, contatti fra culture diverse, forte apertura dei mercati, mobilità dei fattori produttivi.

Per ciascuna mi dovrà dire se è molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo.

Secondo lei la globalizzazione:

80 Apre nuove opportunità

1=molto	25,2
2=abbastanza	21,9
3=poco	12,7
4=per niente	9,9
5=non sa	29,1
6=non risponde	1,2

81 Impoverisce il contesto locale	
1=molto	13,1
2=abbastanza	16,3
3=poco	18,0
4=per niente	20,5
5=non sa	30,6
6=non risponde	1,5
82 Produce maggiore insicurezza	
1=molto	14,0
2=abbastanza	22,4
3=poco	15,7
4=per niente	14,6
5=non sa	31,8
6=non risponde	1,4
83 Non ha effetti di rilievo	
1=molto	2,8
2=abbastanza	6,9
3=poco	21,8
4=per niente	34,5
5=non sa	32,5
6=non risponde	1,5
84 Quanto si interessa lei di politica? Molto, abbastanza, poco o per nulla?	
1=molto	6,8
2=abbastanza	33,4
3=poco	40,3
4=per nulla	18,7
5=non risponde	0,8
85 Alcuni dicono che i paesi poveri sono tali perché hanno subito il colonialismo e lo sfruttamento da parte dei paesi più ricchi. Lei è d'accordo con questa affermazione?	
1=molto	29,9
2=abbastanza	40,4
3=poco	12,8
4=per niente	8,8
5=non so	7,8
6=non risponde	0,3
86 In generale, cosa pensa della pace? Può darmi due risposte.	

MeDeC

1=è un nobile scopo ma non sempre realizzabile	32,9
2=è un illusione	11,3
3=è un idea troppo spesso strumentalizzata a fini politici	17,7
4=è un valore supremo irrinunciabile	58,0
5=non so	1,8
6=non risponde	0,5
Risposte ruotate. 2 risposte possibili.	
87 Cosa pensa lei dei movimenti che vengono definiti no-global?	
1=si propongono buoni fini ma non utilizzano i mezzi corretti	33,1
2=sono comunque una realtà importante con cui occorre dialogare	22,5
3=sbagliano tutto	7,0
4=sono in realtà movimenti violenti mascherati da pacifisti	13,2
5=sono una speranza per il futuro	5,5
5=non so	27,1
6=non risponde	4,0
Risposte ruotate. 2 risposte possibili.	
88 In generale, lei vede il futuro...	
1=in modo sostanzialmente fiducioso	39,4
2=con pessimismo	16,5
3=come problematico	31,3
4=con angoscia	9,7
5=non sa	2,4
6=non risponde	0,7
89 Lei, in generale, si sente più a suo agio nei luoghi chiusi oppure nei luoghi aperti?	
1=luoghi chiusi	7,8
2=luoghi aperti	26,4
3=indifferente	63,0
4=non sa	2,0
5=non risponde	0,8
90 In generale, stare in mezzo ad una grande massa di persone la mette a disagio?	
1=sì, molto	9,6
2=sì, poco	9,8
3=dipende dalle circostanze	22,4
4=in genere no	55,1
5=non so	2,4
6=non risponde	0,7

91 Dopo i fatti dell'11 settembre lei si sente meno sicuro rispetto a prima nel frequentare i luoghi pubblici?

1=meno sicuro di prima	23,3
2=sicuro come prima	69,2
3=più sicuro di prima	2,8
4=non so	3,6
5=non risponde	1,0

92 Il timore di attacchi chimico-batteriologici ha modificato i suoi comportamenti o le sue abitudini?

1=sì, è molto più circospetto in determinate situazioni	5,9
2=no, ma potrei cambiarli in futuro	11,4
3=no, per niente	78,9
4=non so	3,0
5=non risponde	0,7

Media e guerra

95 Dall'11 settembre ad oggi sono cambiate le sue abitudini circa la visione di programmi di informazione alla tv?

1=ne vede di più	33,8
2=ne vede di meno	5,2
3=ne vede come prima	55,3
4=non li vede	5,0
5=non so	0,1
6=non risponde	0,6

96 Quali sono i programmi informativi che segue di più?

1=non ne vede	5,0
2=Tg1	56,3
3=Tg2	20,9
4=Tg3	19,7
5=Tg5	27,7
6=Studio aperto	10,7
7=Tg4	1,5
8=Vespa (Porta a porta)	22,0
9=Biagi	3,7
10=Santoro	11,8
11=Costanzo	3,2
12=Ferrara e Lerner	1,3
13=altro	3,1
14=non risponde	10,8

MeDeC

Aperta

3 risposte possibili

98 Dall'11 settembre ad oggi sono cambiate le sue abitudini di lettura di giornali quotidiani (non sportivi)?

1=legge di più	9,2
2=legge di meno	2,8
3=legge come prima	63,0
4=non li legge	24,4
5=non so	0,2
6=non risponde	0,4

99 Quali sono i giornali quotidiani (non sportivi) che legge di solito?

1=Non ne legge	24,4
2=Il Resto del Carlino	39,3
3=La Repubblica	31,5
4=Il Domani/La Stampa	1,0
5=Il Corriere della Sera	6,4
6=Il Giornale	1,4
7=L'Unità	4,7
8=L'Avvenire	0,8
9=Libero	0,7
10=Il sole 24 ore	2,5
11=Il Foglio	0,2
12=Il Manifesto	1,5
13=altri	0,6
14=non risponde	7,2

2 risposte possibili.

101 A proposito di internet, dall'11 settembre ad oggi ha cercato informazioni su internet più spesso di prima, meno spesso di prima o come prima (oppure non usa internet)?

1=più spesso	2,8
2=meno spesso	0,6
3=come prima	26,5
4=non usa internet	68,5
5=non sa	1,1
6=non risponde	0,6

102 Lei ritiene l'informazione che riceve in TV riguardo la guerra e la crisi connessa al terrorismo...

1=scadente	13,5
2=eccessiva e invadente	30,3

Il sondaggio

3=soddisfacente	33,2
4=insufficiente perché poca	4,8
5=insufficiente perché poco approfondita	15,1
6=non sa	8,8
7=non risponde	2,5
Può darmi due risposte.	

103 Lei pensa che oggi in Italia il pluralismo informativo sia...

1=elevato	7,3
2=sufficiente	30,9
3=scarso	15,4
4=insufficiente	9,0
5=gravemente carente	6,4
6=non so	28,3
7=non risponde	2,6

104 Dall'11 settembre ad oggi ha comprato libri o riviste per saperne di più sul contesto della crisi internazionale?

1=sì	5,5
2=no	92,6
3=non sa	0,8
4=non risponde	1,1

105 Secondo lei, è necessario censurare le informazioni sulla guerra che i governanti reputano strategicamente dannose (i comunicati di bin Laden, le immagini di vittime civili, le perdite tra gli alleati, ecc.)?

1=sì, in ogni caso	12,2
2=dipende dai casi	33,7
3=no, mai	45,4
4=non so	7,7
5=non risponde	1,1

106 E, in generale, sarebbe disposto ad accettare restrizioni alle libertà personali nella lotta contro il terrorismo internazionale?

1=sì	11,7
2=sì, ma solamente in alcuni ambiti ben delimitati, e in situazioni eccezionali	33,7
3=no, mai	43,8
4=non so	9,7
5=non risponde	1,2

107 (Se ha dei figli <16 anni) N=172

MeDeC

Lei pensa che i suoi figli siano stati turbati dalle immagini e dalle notizie della guerra e in particolare dal crollo delle torri gemelle? Molto, poco, abbastanza o per niente?

1=molto turbati	14,9
2=abbastanza turbati	29,5
3=poco turbati	20,6
4=per niente turbati	29,8
5=non so	3,8
6=non risponde	1,5

108 (Se ha dei figli <16 anni) N=172

I suoi figli le hanno chiesto spiegazioni sulla guerra e sul terrorismo?

1=sì, con insistenza, e ha dato delle spiegazioni	34,9
2=sì, con insistenza, ma ho evitato di approfondire il discorso	8,5
3=sì, ma solo con pochi accenni che sono poi caduti	22,3
4=no	32,8
5=non risponde	1,5

Comportamenti: consumi e investimenti

Parliamo ora di economia

110 A causa della crisi internazionale, lei ha pensato di ridurre certe spese?

1=sì	12,0
2=no	86,0
3=non so	1,2
4=non risponde	0,9

111 In quali settori?

0=non ha ridotto le spese	87,1
1=abbigliamento	6,9
2=trasporti	1,0
3=vacanze, turismo, piccoli viaggi	3,2
4=alimentari	0,6
5=cene al ristorante	1,6
6=cinema	0,8
7=cosmetici	0,1
8=elettrodomestici	0,3
9=libri	0,1
11=dischi	0,2
13=spettacoli in generale	0,4
14=palestra e fitness	0,2
16=ristrutturazioni domestiche	0,1

Il sondaggio

17=altro	1,3
18=non risponde	2,0
Più risposte possibili.	
Senza leggere le risposte.	

114 A suo parere, in questo momento pensa che sia meglio risparmiare, investire, aspettare per vedere come evolve la situazione economica oppure spendere senza preoccupazione?

1=risparmiare	34,4
2=investire	10,7
3=aspettare	23,1
4=spendere	11,4
5=non sa	17,2
6=non risponde	3,3

115 A suo parere, in questo momento, ritiene che sia vantaggioso comprare in uno di questi settori?

1=in Borsa	7,1
2=beni immobiliari (case, aree edificabili)	35,8
3=Titoli Stato, obbligazioni	6,8
4=oro, preziosi e altri beni rifugio	1,6
5=polizze assicurative (vita e/o integrative)	1,5
6=altri investimenti	1,6
7=non sa	47,9
8=non risponde	4,5
Leggere le modalità.	
Più risposte possibili.	

116 A suo parere, in questo momento quali sono le prospettive dell'economia mondiale?

1=crescita	8,0
2=stabilità	17,3
3=calo congiunturale	31,8
4=crisi strutturale	20,7
5=non so	20,3
6=non risponde	1,8

117 E, sempre secondo lei, le ripercussioni di questa situazione sull'economia locale saranno...

1=positive	5,8
2=abbastanza negative	45,2
3=molto negative	9,2
4=non avranno effetti di rilievo	17,2

MeDeC

5=non so	20,9
6=non risponde	1,8

120 Lei andrà in vacanza nel corso del 2002? Dove andrà o vorrebbe andare?

1=non andrà in vacanza	20,1
2=in provincia di Bologna	0,8
3=nel resto dell'Italia	33,1
4=all'estero in Europa	10,2
5=all'estero altri continenti	5,8
6=andrò in vacanza ma ancora non so dove	16,9
7=non sa	12,4
8=non risponde	0,7

Mezzi di trasporto

121 Dopo i fatti dell'11 settembre, se lei dovesse viaggiare in aereo, proverebbe..

1=una inquietudine che mi impedisce di usarlo	15,5
2=una certa apprensione	23,7
3=non cambia nulla	35,7
4=viaggiare in aereo mi crea comunque apprensione	19,8
5=non sa	3,9
6=non risponde	1,4

122 Dopo i fatti dell'11 settembre, se lei dovesse viaggiare in treno, proverebbe..

1=una inquietudine che mi impedisce di usarlo	2,4
2=una certa apprensione	12,4
3=non cambia nulla	80,4
4=viaggiare in treno mi crea comunque apprensione	2,7
5=non sa	1,2
6=non risponde	1,0

124 Dopo i fatti dell'11 settembre, se lei dovesse viaggiare in autostrada, proverebbe..

1=una inquietudine che mi impedisce usarla	1,1
2=una certa apprensione	8,4
3=non cambia nulla	87,0
4=viaggiare in autostrada mi crea comunque apprensione	2,0
5=non sa	1,0
6=non risponde	0,5

Domande finali

125 Che ruolo occupa la religione nella sua vita?

Il sondaggio

1=fondamentale	11,5
2=importante	26,1
3=abbastanza importante	24,0
4=poco importante	20,9
5=del tutto irrilevante	15,1
6=non risponde	2,5

Leggere le modalità di risposta.

126 Molte persone si riferiscono alla politica parlando di schieramenti quali sinistra, centro-sinistra, centro, centro-destra e destra.

In riferimento a queste posizioni, se desidera rispondere, lei dove si colloca?

1=sinistra	24,7
2=centro sinistra	19,0
3=centro	5,5
4=centro destra	8,9
5=destra	5,8
6=non sa/non si colloca	26,3
7=non risponde	9,7